



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco - Battisti - Ferraris" Bisceglie (BT)

Plesso "Paola BELSITO" - Scuola dell'infanzia C.M. BTAA8AP01P Via degli Aragonesi, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803955752 -- **Plesso "CARRARA GIOIA"** - Scuola dell'infanzia C.M. BTAA8AP02Q - Piazza D'Acquisto 2, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803928226 -- **Plesso "Angela DI BARI"** - Scuola dell'infanzia C.M. BTAA8AP03R - Via G. Di Vittorio 100, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803927110 -- **Plesso "Angela DI BARI"** - 3 CD Bisceglie - Scuola Primaria - C.M. BTEE8AP01X - Via G. Di Vittorio 98, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803927110 -- **Plesso "V. AMANDO VESCOVO"** - 3 CD Bisceglie - Scuola Primaria - C.M. BTEE8AP021 Via Amando Vescovo 2, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803955752. **Plesso "BATTISTI - FERRARIS"** - Scuola Secondaria di I grado - C.M. BTMM8AP01V - Via Pozzo marrone 84 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803924427 e-mail: BTIC8AP00T@istruzione.it e-mail PEC: BTIC8AP00T@pec.istruzione.it - Sito WEB di Istituto: <https://www.btic8ap00t.edu.it/> Albo Online <https://www.portaleargo.it/albopretorio/online/?customerCode=SC29434> Amministrazione trasparente <https://trasparenza-pa.net/?codci=SC29434> Codice Meccanografico: **BTIC8AP00T** - Codice Fiscale: **92081870724** - Codice IPA: **WBOK9VCY** Codice Univoco AOO: **A66ZJNM**



Sito WEB di Istituto
Albo Online - Albo pretorio di Istituto
Amministrazione trasparente

ISTITUTO COMPrensIVO STATALE - S.G BOSCO-BATTISTI-FERRAR-BISCEGLIE
Prot. 0002257 del 06/11/2024
I-1 (Uscita)

Atto di Indirizzo sull'Inclusione

Dirigente Scolastico Domenico COSMAI

2024-2025

- Legge 118/1971
- DPR 970/1975
- Legge 517/1977
- Legge 104/1992
- Legge 170/2010
- DM 5669/2011
- Linee guida allegate al DM 5669/2011
- DM 27 dicembre 2012
- CM 8/2013
- Indicazioni operative inerenti la Direttiva del 27/12/2012
- Legge 107/2015
- Dlgs 66/2017
- art.14 DM 741/2017
- Dlgs 96/2019 del 7 agosto Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66
- Linee programmatiche del Ministero dell'Istruzione del 4 maggio 2021 "La scuola motore del paese";
- Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020
- Decreto Ministeriale 153 del 1 agosto 2023
- CCNL 2019-2021 firmato il 18 gennaio 2024
- Dlgs 62/2024
- Atto di Indirizzo PTOF 2022-2025 e POF 2024-2025 BTIC8AP00T Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco - Battisti - Ferraris" di Bisceglie (BT) prot. 1425 del 08.10.2024

BIBLIOGRAFIA

T. Booth, M. Ainscow. *L'Index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola*, Erickson, Trento, 2008

A. Canevaro (a cura di), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, Trento. Erickson 2008

A. Canevaro, Luigi d'Alonzo. Dario Ianes (a cura di), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità dal 1977 al 2007*, Ed. Università di Bolzano 2009

Canevaro A. e Ianes D. (a cura di), *Buone prassi di integrazione scolastica*, Trento. Erickson, 2002

D. Ianes e V. Macchia, *La didattica per i Bisogni Educativi Speciali*, Trento. Erickson, 2008.

D. Ianes, *Didattica speciale per l'integrazione*, Trento. Erickson, 2005, *Organizzazione Mondiale della Sanità (2007), ICF-CY/ Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute — Versione per bambini e adolescenti*, Trento. Erickson, 2005.

Art. 1. Premessa

1. L'art. 3 della Costituzione della Repubblica italiana proclama solennemente che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" : a questa eguaglianza formale deve corrispondere una piena eguaglianza sostanziale, in cui la dignità di ciascuno viene autenticamente rispettata attraverso la concreta possibilità della piena esplicazione delle proprie attitudini e potenzialità mediante la rimozione degli ostacoli che impediscono il suo pieno sviluppo di persona
2. L'art. 34 sancisce il principio che la scuola è aperta a tutti e pertanto l'uguaglianza di opportunità educative deve essere intesa nel senso più ampio, impegnando tutti coloro che operano per la scuola e nella scuola scolastici a ostacolare ogni fattore che crea separazione di percorsi scolastici, differenzialità intesa come esclusione, trattamento segregante della diversità, misconoscimento o squalificazione delle differenze.
3. La Qualità della scuola si misura sulla sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno.
4. La nostra scuola accoglie la diversità e riconosce la necessità di rispondere adeguatamente alla multiformità, delle sue problematiche adeguando modelli didattici e organizzativi non pensandoli come uniformi e lineari, destinati ad un alunno "medio" astratto e idealtipico, ma favorendo gli approcci flessibili adeguati ai bisogni formativi speciali dei singoli alunni.
5. La scuola attraverso principi teorici, scelte, buone prassi inclusive deve partire dall'integrazione di tutte le forme di disabilità per arrivare al raggiungimento del successo formativo di tutti. Il tradizionale ruolo del docente specializzato per il sostegno, nella nuova realtà scolastica deve evolvere nella più ampia figura di co-docente, ampliando l'orizzonte inclusivo a un contesto competente di sostegno.
6. La conformazione delle classi rispecchia la complessità sociale nella sua evidente ampiezza e profondità di articolazione e pluralismo: alunni con disabilità certificata, allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con situazioni psicosociali e/o familiari problematiche, ragazze e ragazzi con comportamenti complessi da gestire, figli di migranti.
7. Cambiamento ed inclusione nella scuola si richiamano continuamente al fine di rendere significativo il primo e di qualità la seconda.

Art. 2. Normativa e sua storia

1. **Il nuovo Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco – Battisti – Ferraris" (BTIC8AP00T) di Bisceglie** ribadisce quello che la storia e l'evoluzione dei rapporti civili, la complessità del valore del legame sociale, il progresso della scienza - in particolare la scienza dell'educazione, la psicologia, la neurobiologia, le scienze umane - e lo specchio della normativa che accoglie e dà sistema, hanno definitivamente acquisito:
 - il **rifiuto della segregazione**
 - l'affermazione **del dovere di accogliere**
 - il dovere di **far conseguire sempre il movimento naturale di integrare ogni forma di diversità** attraverso i principi basilari
 - della **collegialità**
 - della **partecipazione**
 - del **co-protagonismo della famiglia** nelle scelte di politica scolastica
 - della **gestione integrata dei servizi**
 - della **formazione permanente, coerente e di qualità degli insegnanti**
 - della **interistituzionalità**
2. **Il nuovo Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco – Battisti – Ferraris" (BTIC8AP00T) di Bisceglie** legge l'evoluzione normativa italiana in materia di inclusione secondo una modalità che riepiloga nella sua azione quotidiana:
 - Evento storico-normativo: la legge 517 del 4 agosto 1977 rappresenta **una pietra miliare** nella storia della scuola italiana, **vengono abolite le scuole speciali** e determinata **l'integrazione nelle classi comuni degli alunni disabili**
 - Prassi quotidiane: respingere ogni proposta, iniziativa e azione che ripropone nei fatti e nelle conseguenze forme di reintroduzione di classi differenziali
 - Evento storico-normativo: 1987 la **frequenza scolastica dei disabili nella scuola comune** viene estesa anche alla scuola secondaria di secondo grado; legge 5 giugno 1992 n. 104 "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate":
 - si elevano **a rango di norma i principi della collegialità e della interistituzionalità.**
 - si afferma il concetto di "cura educativa" nei confronti dell'alunno disabile
 - si esplica praticamente questo concetto nella necessità di progettare, elaborare e implementare un **percorso formativo individualizzato**, al quale **partecipano più soggetti istituzionali**, privilegiando l'aspetto del **potenziamento dell'apprendimento** e dell'**autonomia**, ben **oltre la semplice "istruzione"**.
 - Prassi quotidiane: la scuola elabora le proprie documentalità di trasparenza e organizzazione del proprio servizio verso gli alunni "special needs" sempre come strumento per controllare i processi in senso ulteriorizzante rispetto alla "semplice istruzione" sia in senso pratico sia in senso teorico prestando attenzione a non ridurre l'integrazione come semplice estensione del diritto di ricevere una trasmissione culturale ma anche e soprattutto come la necessità di porre obiettivi per gli alunni "special needs" che guardino al potenziamento della relazione, della qualità di vita complessiva, della crescita della cultura intesa in senso socializzante e non come accumulo di saperi

- **Evento storico-normativo: il DPR 275/1999 Regolamento dell'Autonomia scolastica, sancisce il diritto per tutti al successo formativo; la Legge 53/1003 di Riforma ("Legge Moratti") sottolinea il diritto di tutti gli alunni alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento.**
 - Prassi quotidiane: la scuola elabora la personalizzazione dei percorsi nei propri PEI esplicitandoli - in senso declaratorio e fattivo - in modo stringente ed intenzionato come strumenti di successo formativo
- **Evento storico-normativo: Le Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità Nota MIUR del 4 agosto 2009 esplicita la decisione italiana dell'inclusione scolastica come processo irreversibile, che afferma l'apertura delle classi marcata attraverso l'importante cambiamento semantico di classi non connotate più come classi "normali" ma come classi "comuni".**
 - Prassi quotidiane: la scuola abolisce nelle sue documentalità il ricorso al termine "normale" (Austin, Canguilhem, Watzlawick, Butler), consapevolizza agli effetti di azione delle classificazione e categorizzazione - in particolare quelle marginalizzanti e tese a creare uno spazio di esclusione, valorizza il ruolo educativo per tutti gli alunni della presenza e relazionalità con tutti coloro che veicolano una forma di differenza, ribadisce che tutti siamo portatori di differenze, stigmatizza nel patto di corresponsabilità e nel regolamento di disciplina gli atteggiamenti discriminanti verso gli alunni special-needs, insiste sulla formazione come strumento pratico di realizzazione della "presa-di-cura" da parte anche dei docenti non-specialisti per il sostegno, resiste attraverso le forme della cultura, della razionalità e del dialogo, ai tentativi di svuotamento di classi con alunni disabili, contrasta le forme deteriori quali il bullismo odiosamente rivolto agli alunni special-needs
- **Evento storico-normativo: Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 18/2009:**
 - 1) impegna tutti gli Stati firmatari a **provvedere a forme di integrazione scolastica nelle classi comuni**, condizione che è, appunto, la specificità italiana.
 - Prassi quotidiane: la scuola attiva le forme di rapporto con la nuova organica dell'inclusione prevista nell'art.9 del Dlgs 66/2017 in particolare:
 - con il GLIR (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale) che : a) in quanto di consulente e proponente all'Ufficio Scolastico Regionale (USR) di accordi di programma sull'inclusione scolastica da definirsi, attuarsi e verificarsi, ed in quanto gruppo di supporto ai GIT Gruppi per l'inclusione territoriale, può ricevere in forma libera proposte provenienti dalle singole scuole; b) in quanto supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della scuola, può ricevere attraverso la stessa rete proposte e suggerimenti in forma libera
 - con il GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale) istituito per ogni ambito territoriale che : a) avendo un ruolo fondamentale nella definizione delle risorse per il sostegno didattico, riceve le proposte dalle singole scuole incidendo sugli schemi di quantificazione delle dette risorse, verificandole e formulandone la proposta all'USR; b) svolgendo ulteriori compiti di consultazione e programmazione delle attività nonché il coordinamento degli interventi di competenza dei diversi livelli istituzionali sul territorio e dovendosi pertanto integrare con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità nel campo dell'inclusione scolastica, con gli Enti locali e le Aziende sanitarie locali, riceve dalle scuole impulsi al coordinamento affinché il **provvedere a forme di integrazione scolastica sia strutturato e coordinato nel modo più efficiente ed efficace possibile**
 - 2) si orienta in modo definitivo verso la concezione della disabilità, secondo il modello sociale che interpreta la condizione del soggetto disabile come il prodotto fra il livello di funzionamento della persona e il contesto sociale di vita, definito compiutamente dall'ICF (International Classification of Functioning) adottando la classificazione di tipo bio-psico-sociale, di tipo funzionale e non più meramente clinica.
 - Prassi quotidiane: 1) la scuola riferisce tutte le sue documentalità all'ICF usando la stessa classificazione come lessico comune nella interazione con le famiglie e l'ASL; 2) la scuola mediante l'inclusione della disabilità si apre al riconoscimento di tutte le altre forme attuali e potenziali di inclusione, disponendo la produzione di indicatori e dispositivi regolamentari positivi per ciascuna di esse
- **Evento storico-normativo: Allegato al D.M. n. 5669/2011, applicativo della Legge 170/2010, "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA)**
 - Prassi quotidiane: 1) la scuola implementa le numerose indicazioni metodologiche e didattiche, al fine di assicurare un efficace intervento nei confronti degli alunni con dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, nelle varie fasi evolutive; 2) la scuola applica con successo il rinnovamento metodologico verso i bisogni "speciali" degli alunni con DSA, a tutti gli alunni della classe facendo sì che la trasformazione della didattica e della metodologia finalizzata ad assicurare il successo formativo di particolari "categorie" di alunni si traduca concretamente in occasione di miglioramento esteso e generalizzato della qualità del fare scuola.
- **Evento storico-normativo: Direttiva 27 dicembre 2012: "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica". Si sottolinea il fatto che in ogni classe sono presenti alunni che richiedono una speciale attenzione per una serie di ragioni che non si esauriscono nella presenza esplicita di deficit che diano luogo ad una certificazione ai sensi**

della Legge 104/1992. Si rappresenta come un dato preliminare per ogni scuola la realtà di una **area dello svantaggio** comprendente situazioni in cui sono presenti disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate da appartenenze culturali e linguistiche diverse e altre forme di svantaggio non ancora idiopatiche. Questa complessità interessa tutte le scuole, introducendo il concetto che lo svantaggio sceneggiato nella scuola si traduce in condizioni di **svantaggio scolastico** facendo insorgere dei Bisogni Educativi Speciali (Special Educational Needs).

- Prassi quotidiane: 1) la scuola sente la forte responsabilità nei confronti della "cura educativa" verso gli alunni che si trovano, temporaneamente o permanentemente, in questa condizione, indicando una serie di stringenti misure di intervento, al fine di assicurare percorsi di formazione adeguati ed efficaci per promuovere il successo formativo di ciascuno: a) tempestività nel riconoscimento (che ha valore analogico alle forme di certificazione) operato attraverso i gruppi tecnico-didattici (consiglio di classe e dipartimento tecnico del sostegno); b) autodotazione di strumenti osservativi e documentali adeguati. 2) implementazione dei correttivi verso le criticità attraverso l'applicazione delle circolari e note applicative successive all'emanazione della Direttiva:

- **CM attuativa 6 marzo 2013, n. 8:**

- estensione a tutti gli studenti in difficoltà del **diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**;
- specificazione del non spontaneismo o eccentricità dei piani di studio personalizzati in quanto **devono contenere un nucleo fondamentale omogeneo su base nazionale**
- precisazione della personalizzazione del piano di studio come articolo del Piano dell'Offerta Formativa
- precisazione che in merito alla **valutazione** delle attività comprese quelle facoltative ed opzionali, si conferma che la stessa è affidata ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previste dai piani di studio personalizzati.
- precisazione del fatto che l'individuazione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali consegue alla **doverosa indicazione da parte dei Consigli di classe e dei team dei docenti** dei casi in cui si ritenga opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e di eventuali misure compensative e dispensative, nella prospettiva di una **presa in carico globale ed inclusiva**; i Consigli di classe – team docenti, sono chiamati a formalizzare i percorsi personalizzati **attraverso delibere** di necessità di redazione di Piano di Studi Personalizzato, **firmato congiuntamente** dal Dirigente Scolastico (o da docente specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.
- precisazione della rigorosa necessità di dotare le dette delibere di **opportune, adeguate e legali motivazioni e verbalizzazioni**, al fine di evitare il contenzioso.
- precisazione della circostanza che per gli alunni DSA con Disturbo Specifico di Apprendimento, **nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate**, è possibile adottare le misure compensative e dispensative previste dalla Legge 170/2010 e dalle Linee Guida (D.M. 5669/2011), **proprio al fine di evitare processi di scolarizzazione ancor più complessi ed aggravati** dal rilascio di diagnosi tardivamente pervenute in sede scolastica.
- precisazione della conferma delle procedure di certificazione già in essere per gli studenti con disabilità e con Disturbo Specifico di Apprendimento.
- precisazioni in merito al coinvolgimento delle famiglie, intendendo che : a) il coinvolgimento di firma costituisce **piena consapevolezza della personalizzazione del percorso scolastico** dei propri figli per una **condivisione di strumenti e modalità da utilizzare a scuola** per il successo formativo; b) **non giova agli studenti né un'eccessiva interferenza nei contenuti del PDP da parte delle famiglie, né l'esclusione delle stesse dalla conoscenza del piano**: come di consueto **la linea di demarcazione fra scuola e famiglia è frutto di un equilibrio dettato dal rispetto dalle reciproche competenze nell'ottica della valorizzazione dei ruoli di ciascuno**.
- precisazione dell'impegno verso la **standardizzazione** come gestione della complessità attraverso la esplicitazione dell'impegno del MIUR a elaborare e a rendere fruibili in rete Modelli di PDP piani di studio personalizzati a seguito della forte esigenza di avere modulistica e di poter trovare documentazioni strutturate di PDP elaborati da altri colleghi, fermo restando il diritto alla riservatezza, **per poter ottimizzare le esperienze e le "storie" degli alunni e le professionalità dei docenti, consolidate nel tempo**.

- precisazione della necessità e opportunità che : a) per le alunne e gli alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale l'individuazione come alunni **BES non debba essere fatta con avventatezza e facilità**, bensì debba essere correlata ad elementi oggettivi (in primis la segnalazione dei servizi sociali) o **da ben fondate considerazioni psicopedagogiche o didattiche, da deliberare e formalizzare con verbalizzazione**; b) in tali situazioni è bene considerare l'adozione di PDP e di percorsi personalizzati **come soluzioni temporanee**, da rivalutare, in esito all'adozione di strumenti volti a valutarne l'efficacia, l'eventuale variazione degli stessi o la possibilità di superarli; tale richiamo ministeriale si pone in linea con l'idea evolutiva dello sviluppo delle persone, in un'ottica di funzionamento e di progresso funzionale, già nota nell'area della disabilità e contenuta come principio chiave sin dalla Legge 104/92. In considerazione dell'età evolutiva degli alunni, l'adozione di strategie didattiche e di strumenti di dispensa o compensazione deve sempre essere connotata, qualsiasi sia la gravità delle situazioni affrontate, **da un pensiero dinamico e progettuale** volto alla prognosi e **non staticamente incentrato sulla "diagnosi" o l'individuazione delle difficoltà**.
- precisazione della occorrenza della dispensa dalle prove scritte di lingua straniera: **è applicabile esclusivamente in presenza di un disturbo clinicamente diagnosticato**, in riferimento alle Linee Guida per il DSA.
- precisazione in merito allo svolgimento degli esami di Stato o per le rilevazioni annuali degli apprendimenti: è necessario attenersi alle indicazioni aggiuntive ed integrative che saranno emanate di anno in anno dal MIUR
- precisazione che per le lingue straniere per gli alunni con DSA vi è **impossibilità di esonerare gli alunni con svantaggio dalla lingua straniera**, condizione che si pone, anche nell'area del DSA, come **residuale e vincolata** all'esistenza di **specifiche condizioni di richiesta** (ambito sanitario, ambito familiare e ambito scolastico) ed in eventuale **comorbidità con altre situazioni cliniche**; infatti l'esonero per gli studenti con DSA dalla lingua straniera, indicato all'art. 6, co 6 delle Linee guida per gli studenti con DSA, **è previsto solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento**, anche in comorbidità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico. In detto caso si sviluppa un piano didattico differenziato che, in sede di esame, comporta la valutazione da parte del consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano. **In sede di esame possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto**, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n.323/1998, ossia senza il conseguimento del Diploma;
- precisazione che l'azione della scuola intesa come "scuola autonoma" verso l'inclusività debba strutturarsi come forme adeguate di pianificazione e nella fattispecie come **Piano per l'Inclusività**. La detta pianificazione è azione conseguenziale al **dovere di ampliare** il gruppo di lavoro handicap d'istituto (GLHI), dedicato alle azioni per l'inclusione degli alunni disabili, **alle tematiche dei BES**, integrandone opportunamente la composizione del gruppo e marcando questo ampliamento strutturale-funzionale attraverso il nuovo nome di **GLI (Gruppo per l'inclusione)** di cui si indicano in dettaglio le modalità di funzionamento, **auspicandone la riunione a cadenza mensile**, nonché fornendo indicazioni per lo **svolgimento in orario o fuori orario di servizio dei docenti**.
- precisazione della necessità di evidenziare che tra i compiti primari del GLI vi è proprio la rilevazione quantitativa dei BES a livello di scuola, la raccolta e documentazione delle buone pratiche di inclusione, il confronto sui tutti i casi che possono confluire, alimentandone le tipologie, nel "Piano Annuale per l'Inclusività" da redigere a chiusura dell'anno scolastico (giugno); questo confronto **costituisce il vero lavoro produttivo** che consiste nell'ordinare, riordinare, affinare gli indicatori e descrittori dell'inclusione - da inserire nel PTOF - **come dispositivi di azione ed incorporazione del "tanto"** che ogni giorno viene svolto a scuola **non sfilando le sollecitazioni ministeriali** - che il Dirigente Scolastico rappresenta pienamente - di formalizzare quanto viene svolto nella quotidianità dell'inclusione scolastica a mero adempimento amministrativo-burocratico
- precisazione che l'obbligo di invio del Piano Annuale per l'inclusività alla Direzione Regionale ed ai Gruppi di Lavoro interistituzionali provinciali e regionali (GLIP - ex Legge 104/92 - e GLIR -2) ha - fino all'operatività del GIT - **un eminente valore fattivo per l'individuazione dei fabbisogni in termini di risorse di**

- organico**, poiché le stesse sono attribuite necessariamente secondo una distribuzione globale alle singole scuole pertanto **la distribuzione "funzionale" definitiva del Dirigente scolastico risente della effettività di assegnazioni di organico** e questa **dipende dalla visibilità del proprio PAI nell'ambito della gestione globale** di cui sopra, visibilità tanto più efficace **quanto più adeguata è la composizione e redazione del PAI di scuola alla realtà dell'inclusione della stessa scuola**. Il Dirigente Scolastico accompagnerà i dati quantitativi - richiesti con differenti modalità da regione a regione - **con argomentazioni di carattere qualitativo**, contenute nella **Relazione descrittiva-illustrativa del Dirigente Scolastico in materia di Inclusione** che va compresa ed ampliata all'interno del PAI Piano Annuale per l'Inclusività.
- precisazione della necessità di esplicitare nel POF Piano dell'Offerta Formativa inteso come articolazione annuale del PTOF Piano Triennale dell'Offerta Formativa l'impegno concreto verso l'inclusione, per l'utilizzo "funzionale" delle risorse di personale assegnate e per il rispetto dei piani educativi concordati non attraverso dichiarazioni generiche, ma attraverso modalità chiare e strutturate con le quali si concretizza l'inclusione: la maggiore descrittività delle azioni da porre in essere anche in confronto con un benchmark nazionale si attuano efficacemente mediante l'utilizzo esplicito di **indicatori di inclusività**
 - precisazione circa la necessità di costruire la misurabilità e pervenire alla misurazione del grado di inclusività della scuola al fine di contribuire a creare quelle inforse costituite dai dati nazionali necessari alla formulazione di politiche dell'inclusione sul territorio. E' necessario conoscere l'effettiva ricaduta dell'inclusione per i soggetti direttamente interessati e per la comunità, al fine di sostenere con efficacia nello scenario transnazionale il valore **della scelta italiana di inclusione come fatto totalizzante che ci differenzia dagli altri paesi UE ed extra-comunitari**. Bisogna procedere a rilevare, monitorare e valutare il grado di inclusività della scuola in relazione alla "qualità" dei risultati educativi di tutti gli studenti. La costruzione della misurabilità trova nell'**Index per l'inclusione**, usato nei paesi anglosassoni, un testo di riferimento anche per curarne l'adattamento alla realtà italiana adeguato alla elaborazione di indicatori e strumenti. Nel benchmark è opportuno includere il **progetto Quadis** sviluppato dall'USR Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, che si propone come strumento di autoanalisi/autovalutazione rivolto alla singola istituzione scolastica ed ha come oggetto la qualità dell'integrazione delle alunne e degli alunni con disabilità (<http://www.quadis.it/jm/index.php>). **Ciascuna scuola, deve declinare ed enucleare specifici descrittori ed indicatori per la qualità dell'inclusione** in matching, attraverso **forme di ricerca-azione**, con le numerose sperimentazioni di scuole ed enti dedicate al tema del miglioramento della qualità dell'integrazione e dell'inclusione reperibili in rete. In tal senso il modello di valutazione del grado di inclusività delle istituzioni scolastiche deve rispondere al **principio di sussidiarietà** ne rispetto di punti chiave imprescindibili condivisi in tutto il territorio nazionale.
 - precisazione sulla necessità di una **struttura reticolare** da attivare con la proattività prevista dalla potestà negoziale delle scuole: è indispensabile contribuire alla **reticolarità territoriale** fra scuole e fra scuole e servizi, avvalendosi di strumenti formali (protocolli di intesa, convenzioni, accordi), volti ad integrare i detti "servizi". I **CTI (Centri Territoriali per l'inclusione)** devono essere i soggetti a cui fare particolarmente riferimento: 1) in quanto destinati ad assorbire le varie configurazioni presenti a livello di singole realtà territoriali (CDH, Centri risorse, etc.); 2) in quanto **decisivi per la configurazione**
 - dell'**"organico funzionale"** delle istituzioni scolastiche
 - delle **reti per la gestione delle risorse** umane, strumentali e finanziarie
 - dell'**organico di rete** per i bisogni educativi speciali, la dispersione, il contrasto all'insuccesso formativo, il bullismo
 - del **vincolo del carattere triennale** della sua azione-programmazione
 - della **qualità delle caratteristiche generali dei docenti che vi operano** con particolare riferimento a comprovate esperienze e specializzazioni con master, incarichi all'interno del progetto Nuove Tecnologie e Disabilità (si indica espressamente la possibilità dei docenti di segnalarsi presso gli Uffici Scolastici Regionali per candidarsi presentarsi come possibile sede di CTI: questo costituisce investimento di ritorno sulle competenze dei docenti)

- della ottimalità del criterio programmatico trasparente volto ad attivare **sinergie e cooperatività** e ad evitare **disillusioni e dispendio di energie** in tutti gli stakeholder della scuola in materia di inclusione
- esplicitazione delle innovazioni culturali introdotte:
 - la transizione definitiva dal concetto di **integrazione** a quello di **inclusione**;
 - il concetto di **eterogeneità come matrice significativa** degli studenti del periodo storico globale attuale;
 - il forte richiamo alla **Unione Europea**, in termini di sfondo culturale ideale e pratico, di comparabilità di sistemi, di leggibilità dei diversi itinerari e di rilevazione del grado e della qualità dei percorsi di inclusione;
 - la necessità per ogni scuola di **formalizzare, standardizzare, documentare, proceduralizzare** quanto ogni giorno, con fatica, viene messo a punto per i propri studenti con BES, sia in termini di azioni didattiche, sia in termini di percorsi innovativi e sperimentali, sia per evitare, come chiaramente esplicitato in taluni punti, il contenzioso, ma anche per creare documentazione, memoria di quanto è stato svolto, di come sono stati realizzati i percorsi e di quali strategie e modalità si sono adottate, in chiave di trasparenza di sistema e di Accountability del proprio operato.
- **Nota 27 giugno 2013, n.1551**
 - precisazione circa lo scopo del PAI Piano annuale per l'Inclusività: fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il PAI è parte integrante. Il PAI: 1) non va inteso come ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno **strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi** in relazione alla **qualità dei "risultati" educativi**, per **creare un contesto educante** dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno"; 2) è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato **all'auto-conoscenza e alla pianificazione**, da sviluppare in un **processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione**; 3) **non va interpretato come un "piano formativo per gli alunni BES** ad integrazione del POF quindi come un documento per **chi** ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per la **progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo**, è lo **sfondo ed il fondamento** sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una **attenta lettura del grado di inclusività della scuola** e su **obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della TRASVERSALITÀ delle prassi** di inclusione negli ambiti:
 - dell'insegnamento curricolare
 - della gestione delle classi
 - dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici
 - delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.
 - il PAI non consegue ad un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica - in quanto **richiede un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante, facilitando processi di riflessione e approfondimento**, dando modo e tempo per approfondire i temi:
 - delle didattiche inclusive
 - della gestione della classe
 - dei percorsi individualizzati
 - della prospettiva del miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica
 - il **PAI non sostituisce le richieste di organico di sostegno delle scuole** nella credenza che possa costituire soluzione o risorsa organizzativa surrogante in pieno le risorse umane
- **Nota 22 novembre 2013, n. 2563 - "Strumenti di intervento per alunni con BES, a.s. 2013/2014-chiarimenti"**.
 - chiarimenti in merito alla individuazione e la certificazione: nulla è cambiato sul piano normativo rispetto alle modalità di individuazione e di certificazione delle condizioni di disabilità e dei disturbi specifici di apprendimento che restano disciplinate, rispettivamente, dalla Legge 104/1992 e dalla Legge 170/2010.

– precisazioni e conferme in merito agli **strumenti di intervento** elaborati dalle istituzioni scolastiche in un contesto partecipato di progettazione collegiale e corresponsabile:

- il **PEI Piano Educativo Individualizzato**, elaborato **entro il secondo mese dell'anno scolastico e verificato possibilmente ogni trimestre**;
- il **PDP Piano Didattico Personalizzato** documento di individualizzazione e personalizzazione degli interventi **va redatto entro la fine di novembre** per tutti gli alunni con diagnosi di disturbo specifico di apprendimento e **verificato periodicamente** dai consigli di classe
- la **presa in carico globale e inclusiva** di tutti gli alunni, relativamente agli altri BES bisogni educativi speciali **non rientranti nelle tutele delle norme citate** è strumento che rientra nelle competenze dei Consigli di classe attraverso la valutazione di opportunità della personalizzazione della didattica e dell'adozione di strumenti compensativi e/o misure dispensative - quindi predisponendo un PDP esteso a questa casistica - **evitando che la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento induca all'attivazione automatica e irriflessa di un percorso specifico con la conseguente compilazione del detto Piano didattico Personalizzato**; la scelta di ricorrere a tali strumenti va fatta con fondate motivazioni metodologico-didattiche, anche **sulla base di CRITERI generali stabiliti dal Collegio dei docenti**
- **PRECISAZIONE** del fatto che **compito della scuola non è "certificare gli alunni con BES" bensì individuare quelli per i quali è opportuna l'adozione di particolari strategie didattiche** dando un seguito razionale all'intenzione di **tutelare quelle situazioni che si pongono oltre l'ordinaria difficoltà**: se la certificazione nei casi di "PERSONA CON DISABILITÀ" e persone con Disturbi Specifici di Apprendimento DSA autorizza a personalizzare ed implementare particolari strategie, con impiego delle risorse, nel caso di BES questa azione strategica **può essere decisa ed attivata in autonomia** senza sentirla come delegittimata perché è assente una forma certificativa; lo stakeholder percepisce la "certificazione" come ingiunzione stabile ad agire doverosamente verso l'alunno con special needs sottraendola all'aleatorietà e alla discrezionalità e discontinuità, quasi vi fosse una malafede verso l'operatività scolastica. In tal senso anche con l'assenza di certificazione ma con la garanzia di individuazione di interventi per gli alunni BES **quindi si perviene agli stessi fini ricostruendo il rapporto di fiducia con la scuola**
- chiarimento circa la necessità di distinguere tra
 - **difficoltà ordinarie**, riscontrate nella quotidiana esperienza didattica che hanno un **carattere temporaneo** e, molto spesso, si risolvono con **azioni di individualizzazione e di sostegno non strutturate** durante il processo di insegnamento-apprendimento;
 - **difficoltà gravi**, con carattere **più stabile** e con un **grado di complessità** tale da richiedere un **notevole impegno nell'organizzazione dell'ambiente di apprendimento**;
 - **disturbi di apprendimento a carattere permanente** e su **base neurobiologica**, con difficoltà che richiedono **interventi strutturati mirati e sistematici, spesso per tempi lunghi**.
- **richiamo dei "principi consolidati"** del nostro sistema scolastico e dei "valori fondanti" del nostro ordinamento, recepiti dallo stesso Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.
 - accoglienza
 - solidarietà
 - equità
 - valorizzazione delle diversità e delle potenzialità di ciascuno
- **esplicitazione dell'autonomia**, nel suo significato più autentico di libertà di scelta didattica e organizzativa, come :

- l'orizzonte di senso dell'inclusività: **prendere in carico TUTTI i propri alunni**, in particolare quelli a rischio di fallimento e di dispersione.
- **orizzonte di azione dell'inclusività**: utilizzare in pieno **TUTTI gli spazi di autonomia consentiti**, e utilizzare l'intelligenza metodologica adeguata per gli interventi individualizzati, capaci di garantire condizioni ottimali per il raggiungimento dei traguardi essenziali di sviluppo negli apprendimenti e nella partecipazione.
- **esplicitazione** delle caratteristiche strutturali del PAI Piano Annuale per l'Inclusività non come semplice pianificazione ma anche come **qualcosa di molto di più** meritevole di essere letto come:
 - **quadro di sintesi** dei bisogni educativi speciali presenti nella scuola, dei punti di forza e delle criticità rilevati, delle risorse e delle opportunità presenti all'interno e all'esterno
 - **strumento strategico** di interventi per l'integrazione e l'inclusione inteso in **prospettiva processuale**
 - **momento di riflessione** importante che coinvolge **l'intera comunità educante nella promozione di una cultura dell'inclusione**
 - **sfondo valoriale** su cui innestare approcci didattici attenti ai bisogni educativi comuni e speciali.
- chiarimento in merito al **senso del PDP** Piano Didattico Personalizzato che
 - viene deciso se in presenza di difficoltà il Consiglio di classe lo predispone come **personalizzazione del percorso da calibrare su livelli minimi attesi**, prevedendo le strategie di intervento, le eventuali misure dispensative e strumenti compensativi e i criteri di valutazione più adeguati
 - viene esplicitato nella stessa delibera come **motivato da precise considerazioni pedagogiche e didattiche** che costituiscono **l'ossatura della sua formulazione**
 - viene esplicitato come **documento a carattere transitorio e validità** circoscritta all'anno scolastico.
- **riaffermazione** delle **CAUTELE** nella individuazione di situazioni particolari che richiedono un intervento individualizzato e personalizzato strutturato: la **delicatezza e complessità del momento** deve corrispondere a **CERTEZZA** dell'esercizio di **sensibilità pedagogica**, connessa alla **EFFETTUAZIONE** di **osservazioni attente e sistematiche**, alla **PRATICA** della **cura educativa** e alle **SUSSISTENZA** di **competenze metodologiche plurime** del consiglio di classe docenti.
- **riaffermazione** delle **CAUTELE** necessarie ad evitare o ad eliminare il **rischio che la nuova CATEGORIZZAZIONE** (disabilità, disturbi evolutivi specifici, svantaggio) possa generare
 - una **riduzione delle attese educative**
 - un abbassamento dei **TRAGUARDI** di **competenza essenziali e irrinunciabili**, che vanno comunque **garantiti a tutti** dopo attenta considerazione delle situazioni di partenza individuali.
- In tal senso, come interpretazione autentica della presente nota, è altamente opportuno pervenire a **FORMULARE** e dotare la scuola di un **CURRICOLO dell'INCLUSIONE** che affermi i detti **TRAGUARDI** di competenza essenziali e irrinunciabili e le evidenze del raggiungimento degli stessi come garanzia a tutti
- precisazione della necessità di **agire a livello delle risorse organizzative**
 - a partire dalla valorizzazione di un **referente (o di referenti) di istituto** connessa alla loro formazione
 - a seguire con:
 - ✓ la **creazione di una rete di scuole-polo** per l'inclusione, la riorganizzazione e l'ulteriore definizione dei compiti dei Centri Territoriali di Supporto (CTS) e dei Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI)

- ✓ **l'esplicitazione di tutte le iniziative** di formazione, di documentazione e di diffusione di buone prassi di inclusione.
 - ✓ **la definizione, in autonomia, delle modalità di funzionamento del GLI Gruppo di Lavoro per l'Inclusività** che opererà per **articolazioni funzionali tematiche** sulla base delle **specificità rilevate** e **anticipa l'organizzazione di incontri formativi specifici** diretti ai referenti di istituto e finalizzati a dare corretta interpretazione alle indicazioni ministeriali.
- ◆ **Evento storico-normativo: Decreto Legislativo 96/2019 del 7 agosto** "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66"
 - vi è una chiara indicazione di come adottare e praticare un modello inclusivo più efficace, garantendo il diritto allo studio e la partecipazione attiva degli alunni con disabilità nell'ambiente scolastico;
 - le modifiche al Decreto Legislativo 66 del 2017 sono rilevanti:
 - è riconsiderato il processo per l'elaborazione del PEI Piano Educativo Individualizzato: si prevede un aggiornamento annuale con un maggiore coinvolgimento della famiglia e dei vari attori educativi; il PEI deve definire chiaramente gli obiettivi, le strategie didattiche, le modalità di verifica e le risorse necessarie.
 - viene affermata chiaramente la centralità della persona con disabilità; è affermato come decisivo il principio della personalizzazione degli interventi educativi, basati sulle specifiche esigenze dell'alunno da intercettare tempestivamente. L'inclusione scolastica è affermata come imprescindibilmente fondata sulla valorizzazione delle diversità e sul rispetto della dignità della persona con disabilità.
 - prevede un maggiore supporto formativo per tutti i docenti, con percorsi specifici per migliorare le loro competenze inclusive; è riaffermata la rilevanza e l'influenza della collaborazione tra insegnanti di sostegno e curricolari.
 - sono riconfigurati i Gruppi per l'inclusione scolastica chiarendo il ruolo del GLI Gruppo di lavoro per l'inclusione come promotore e responsabile della progettazione degli interventi inclusivi. A livello territoriale si esplicita l'importanza del GIT Gruppo per l'Inclusione Territoriale per la sua funzione di coordinamento e sostegno alle scuole nell'attuazione delle politiche inclusive.
 - si accentua il ruolo delle famiglie affermandole come parte integrante del processo educativo e conseguentemente chiamandole alla partecipazione realmente attiva nella definizione e attuazione del PEI.
 - sono introdotte nuove modalità di valutazione per gli alunni con disabilità, coerenti con il PEI; viene promossa come decisiva la continuità educativa nei passaggi da un ciclo scolastico all'altro.
 - sono previste maggiori risorse per la formazione del personale scolastico e per l'adeguamento delle strutture, in modo da favorire l'accessibilità.
- ◆ **Evento storico-normativo: Decreto Interministeriale 182/2020 del 29 dicembre** "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.
 - È esplicitamente finalizzato a dare forza ed efficacia all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, permettendo di operare a livello di sistema per dare omogeneità – uscendo dagli interventi disarticolati, autoriferiti, disconnessi, polverizzati – valorizzando la centratura delle azioni e riflessioni sulla persona, richiedendo come strategico il supporto e la collaborazione di tutte le figure coinvolte nel percorso educativo inteso come percorso inclusivo. In tal senso introduce importanti disposizioni riguardanti la definizione e l'applicazione del PEI Piano Educativo Individualizzato
 - Si fissano modelli standardizzati di PEI validi a livello nazionale per le scuole di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di uniformare e semplificare le procedure. E' obbligatoria l'adozione dei detti modelli sempre però tenendo conto delle specifiche necessità educative degli alunni quali "PERSONA CON DISABILITÀ".
 - il modello ICF International Classification of Functioning, Disability and Health dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere la guida per l'elaborazione del PEI in cui nucleo semantico è di strutturare il Piano considerando non solo le difficoltà della persona, ma anche le sue potenzialità e l'ambiente in cui vive. L'approccio ICF consente di progettare interventi educativi più efficaci e inclusivi.
 - viene potenziato il coinvolgimento e il ruolo attivo delle famiglie nel processo di elaborazione, redazione e revisione del PEI. Le famiglie sono invitate a partecipare ai lavori dei GLO Gruppi di Lavoro Operativo per l'Inclusione che hanno il compito di guidare la valida elaborazione del PEI attraverso il confronto, lo scambio informativo, la condivisione delle regole, la consapevolezza di potenzialità e limiti delle risorse implicate nell'inclusione.

- Si enfatizza il ruolo del GLO Gruppo di Lavoro Operativo, composto da docenti, personale scolastico, operatori sanitari e la famiglia dell'alunno, con: 1) l'obiettivo di garantire una progettazione educativa condivisa e inclusiva; 2) la responsabilità di redigere e aggiornare il PEI.
 - Si ribadisce definendola in modo più marcato la Progettazione personalizzata: la progettazione deve essere personalizzata perché la realizzazione degli interventi inclusivi devono essere personalizzati indicando chiaramente strumenti e misure di sostegno necessarie. La personalizzazione deve specificare tutte le strategie didattiche finalizzate a promuovere l'autonomia e la partecipazione degli alunni-e quali "PERSONA CON DISABILITÀ", prevedendo anche eventuali adattamenti – in accomodamento ragionevole - degli obiettivi di apprendimento.
 - **Si opera un chiarimento essenziale relativo al problema della AMMISSIBILITA' della ESCLUSIONE dalle attività di classe: il decreto stabilisce che le ore in cui l'alunno con disabilità è escluso dalle attività di classe devono essere limitate e adeguatamente giustificate. E' necessario sostenere e facilitare la massima partecipazione possibile dell'alunno a tutte le attività scolastiche.**
 - **sono definite nuove modalità di valutazione degli apprendimenti per gli alunni con disabilità, in coerenza con quanto stabilito nel PEI. Anche le valutazioni devono essere personalizzate in riferimento costante ai progressi – considerati in relazione alla condizione di partenza e alla condizione dinamica psico-fisica - che le potenzialità dell'alunno, da considerare non secondo modelli efficientisti ma di capabilities della disabilità e del benessere effettivo non rapportato ad un'idea monoculturale di benessere personale.**
- ◆ **Evento storico-normativo: Decreto Ministeriale 153/2023 del 1 agosto " Disposizioni correttive al D.I. n. 182 del 29/12/2020"**
- Dopo l'annullamento del TAR del Lazio il Consiglio di Stato ha riaffermato la validità del DI 182/2020. La questione importante è che pur ribadendo la natura di atto amministrativo e non di regolamento, si precisa che:
 - L'inclusione scolastica è esigibile
 - Le indicazioni nel PEI di proposta delle ore di sostegno didattico e di un eventuale orario ridotto di frequenza scolastica devono seguire la disciplina prevista
 - Entrambe però vanno riferite alla necessaria responsabilizzazione – attraverso l'accomodamento ragionevole e le soluzioni organizzative - dei soggetti evitando di contrapporre discrezionalità, inoppugnabilità, efficacia ed esecutorietà.
 - l'inclusione scolastica – dopo il chiarimento normativo – diventa più chiara e gestibile, con particolare attenzione ai diritti e alle esigenze degli studenti con disabilità
 - nella redazione del PEI **è possibile utilizzare la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale esistenti, nel caso in cui il Profilo di Funzionamento non sia stato ancora redatto, garantendo una maggiore flessibilità per la scuola.**
 - **Per la RIDUZIONE dell'ORARIO SCOLASTICO si riafferma che può essere richiesta solo per DOCUMENTATE ESIGENZE SANITARIE, con la necessaria COLLABORAZIONE tra famiglia, specialisti e istituzioni scolastiche.**
 - **Sono introdotti MODELLI AGGIORNATI dei PEI STANDARDIZZATI e specifici per ciascun ordine di scuola; è specificata la TABELLA per la definizione delle RISORSE necessarie per il sostegno e l'assistenza.**
 - Sono fornite importanti DELUCIDAZIONI NORMATIVE :
 - è eliminata la previsione della mancata richiesta del progetto individuale da parte delle famiglie: le famiglie NON possono più scegliere, come previsto dalla prima formulazione del DI 182/2020, di NON richiedere l'attuazione di un progetto individuale specifico per il proprio figlio-a quale "PERSONA CON DISABILITÀ". Ora **il PROGETTO INDIVIDUALE va sempre preso in considerazione come parte integrante del sostegno e supporto all'alunno** anche perché l'approccio del team dell'inclusione e del consiglio di classe, interclasse, intersezione sia STRUTTURATO e COERENTE con la PERSONALIZZAZIONE dei percorsi educativi degli alunni-e quali "PERSONA CON DISABILITÀ"
 - vengono forniti chiarimenti sui **DOMINI**
 - sono aspetti specifici fisici, comportamentali, cognitivi, relazionali necessari per DETTAGLIARE il Profilo di Funzionamento prodromico alla predisposizione del PEI: l'autonomia personale, le capacità relazionali, le abilità cognitive e altro consentono di GESTIRE (dominare) il FABBISOGNO di inclusione specifica dell'alunno-a e la risposta inclusiva. In tal senso vanno dettagliati nel PEI sapendo maneggiare il concetto che li rappresenta. Sono connessi alle DIMENSIONI.
 - vengono forniti chiarimenti sulle **DIMENSIONI**
 - sono le CATEGORIE che consentono la strutturazione delle informazioni relative al FUNZIONAMENTO della persona: AUTONOMIA, FUNZIONI CORPOREE, INTERATTIVITA' SOCIALE, PARTECIPAZIONE all'azione scolastica, CAPACITA'

COMUNICATIVA. Consentono la comprensione e completezza dei fabbisogni degli alunni-e quali "PERSONA CON DISABILITÀ" finalizzate alla elaborazione completa e personalizzata del PEI. Chiarendo i termini si coerentizza il processo di valutazione funzionale al processo di elaborazione del PEI.

- Evento storico-normativo: **Decreto Legislativo 62/2024 del 3 maggio** " Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato. A ribadire l'importanza del linguaggio come vettore del corretto pensiero a partire dal 30 giugno 2024, il termine "handicap" e i suoi derivati devono essere sostituiti – i sensi dell'art.4 - da termini rispettosi ed inclusivi:
 - termine **"handicap"** da sostituirsi con locuzione-espressione
 - **"condizione di disabilità"**
 - termini o locuzioni quali **"persona handicappata", "portatore di handicap", "persona affetta da disabilità", "disabile" e "diversamente abile"** sostituiti da locuzione-espressione
 - **"persona con disabilità"**
 - locuzione-espressione **"con connotazione di gravità"** e **"in situazione di gravità"** sono sostituite da locuzione-espressione
 - **"con necessità di sostegno elevato o molto elevato"**
 - termine o locuzione "disabile grave" è sostituito da locuzione-espressione
 - **"persona con necessità di sostegno intensivo"**
- In dettaglio l'articolo 2 del Dlgs 62/2024 specifica:
 - a) **«condizione di disabilità»:**
 - una *duratura compromissione fisica, mentale, intellettiva, del neurosviluppo o sensoriale che, in interazione con barriere di diversa natura, può ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri;*
 - b) **«persona con disabilità»:**
 - *persona definita dall'articolo 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto;*
 - c) **«ICF»:**
 - *Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute - International Classification of Functioning Disability and Health (ICF), adottata dall'Organizzazione mondiale della sanità conformemente agli articoli 21, lettera b), e 22 del Protocollo concernente la costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, stipulato a New York il 22 luglio 1946, reso esecutivo con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 marzo 1947, n. 1068;*
 - d) **«ICD»:**
 - *Classificazione internazionale delle malattie - International Classification of Diseases (ICD), adottata dall'Organizzazione mondiale della sanità conformemente agli articoli 21, lettera b), e 22 del Protocollo concernente la costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, stipulato a New York il 22 luglio 1946, reso esecutivo con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 marzo 1947, n. 1068;*
 - e) **«duratura compromissione»:**
 - *compromissione derivante da qualsiasi perdita, limitazione o anomalia a carico di strutture o di funzioni corporee, come classificate dalla ICF, che persiste nel tempo o per la quale è possibile una regressione o attenuazione solo nel lungo periodo;*
 - f) **«profilo di funzionamento»:**
 - *descrizione dello stato di salute di una persona attraverso la codificazione delle funzioni e strutture corporee, delle attività e della partecipazione secondo la ICF tenendo conto della ICD, quale variabile evolutiva correlata all'età, alla condizione di salute, ai fattori personali e ai determinanti di contesto, che può ricomprendere anche il profilo di funzionamento ai fini scolastici;*
 - g) **«WHODAS»:**
 - *WHO Disability Assessment Schedule, questionario di valutazione basato sull'ICF che misura la salute e la condizione di disabilità;*
 - h) **«sostegni»:**
 - *i servizi, gli interventi, le prestazioni e i benefici individuati a conclusione dell'accertamento della condizione di disabilità e nel progetto di vita per migliorare le capacità della persona e la sua inclusione, nonché' per contrastare la restrizione nella sua partecipazione sociale, graduati in «sostegno» e «sostegno intensivo», in ragione della frequenza, della durata e della continuità del sostegno;*
 - i) **«piano di intervento»:**
 - *documento di pianificazione e di coordinamento dei sostegni individuali relativi ad un'area di intervento;*
 - l) **«valutazione di base»:**

- procedimento volto ad accertare, attraverso l'utilizzo delle classificazioni ICD e ICF e dei correlati strumenti tecnici operativi di valutazione, la condizione di disabilità ai fini dell'accesso al sostegno, lieve o medio, o al sostegno intensivo, elevato o molto elevato;
 - m) **«valutazione multidimensionale»:**
 - procedimento volto a delineare con la persona con disabilità il suo profilo di funzionamento all'interno dei suoi contesti di vita, anche rispetto agli ostacoli e ai facilitatori in essi presenti, e a definire, anche in base ai suoi desideri e alle sue aspettative e preferenze, gli obiettivi a cui deve essere diretto il progetto di vita;
 - n) **«progetto di vita»:**
 - progetto individuale, personalizzato e partecipato della persona con disabilità che, partendo dai suoi desideri e dalle sue aspettative e preferenze, è diretto ad individuare, in una visione esistenziale unitaria, i sostegni, formali e informali, per consentire alla persona stessa di migliorare la qualità della propria vita, di sviluppare tutte le sue potenzialità, di poter scegliere i contesti di vita e partecipare in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri;
 - o) **«domini della qualità di vita»:**
 - ambiti o dimensioni rilevanti nella vita di una persona con disabilità valutabili con appropriati indicatori;
 - p) **«budget di progetto»:**
 - insieme delle risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche, pubbliche e private, attivabili anche in seno alla comunità territoriale e al sistema dei supporti informali, da destinare al progetto di vita.
3. **Come preciso INDIRIZZO in materia di INCLUSIONE si afferma che il riferimento alla NORMATIVA in materia di inclusione è : 1) un orientamento costante per il nuovo Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco – Battisti – Ferraris" (BTIC8AP00T) di Bisceglie;; 2) una guida per i docenti di sostegno, il consiglio di classe, interclasse, intersezione nonché per le famiglie.** Questo non va inteso come necessità di assecondare acriticamente l'adempimento formale della applicazione della norma ma come opportunità di implementare quei **COMPORAMENTI ORGANIZZATIVI** da parte di tutto il personale come prevede il DPR 81/2023 del 13 giugno - Regolamento concernente modifiche al DPR 62/2013 «Codice di comportamento dei dipendenti pubblici».

Art. 3. Inserimento, integrazione, inclusione: prospettiva pedagogica ed intervento sul lessico e sulla sua padronanza e diffusione come obiettivo a cui l'Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco – Battisti – Ferraris" deve espressamente indirizzarsi

1. La **nostra scuola** deve operare costantemente l'intervento per l'affermazione di un **lessico condiviso e chiaro**: è necessario ribadire la differenza tra i termini:
 - inserimento
 - integrazione
 - inclusione
2. "Inclusione" va concettualizzato come un termine che supera i termini "Inserimento" ed "Integrazione" e li ricomprende tutti.
3. **Inserimento.** Il termine "Inserimento":
 - si riferisce alla **semplice aggregazione** dei disabili nella scuola comune e quindi denota un processo additivo, in base al quale si aggiunge un soggetto in più ad un gruppo, con il sottointeso intento di fare in modo che questi riesca in qualche modo ad adattarsi al funzionamento del resto del gruppo.
 - si sostanzia nella semplice **coesistenza nello stesso luogo fisico**
 - non pone interesse alla **qualità degli scambi relazionali** tra i soggetti compresenti
 - finisce con identificare poveramente la presenza di "diversi" in classe come un surrogato di presunta "socializzazione"
 - facendone **l'unico obiettivo della azione speciale**
 - facendone **l'esclusivo obiettivo dell'azione generale** atto a giustificare l'inclusione stessa attraverso la formazione discorsiva: **"L'alunno non ha imparato, ma almeno ha socializzato"**
4. **Integrazione.** Fa riferimento alla **relazione biunivoca tra il soggetto integrato ed il gruppo integrante**, sottolineando il valore di uno scambio in quanto il soggetto "integrato" riceve dal gruppo e a sua volta dà qualcosa al gruppo stesso.
5. **L'Integrazione:**
 - presuppone il fatto che **l'alunno "diverso" guadagni qualcosa nel contesto dei "normali"**, ma a sua volta **anche i compagni hanno qualcosa da ricevere**. In effetti, il contatto con un coetaneo caratterizzato da un diverso funzionamento impegna i compagni in uno **sforzo cognitivo ed empatico altamente stimolante** da diversi punti di vista, sicuramente arricchente.
 - si è rivelato, pur nella sua validità, non abbastanza ambizioso nell'immaginare e realizzare scenari di pienezza di vita
6. **L'idea di integrazione assume il paradigma "assimilazionista":**
 - la necessità è essenzialmente quella di "fare spazio" al "diverso" nel contesto scolastico: voler individuare un suo spazio fisico all'interno del contesto scolastico per poi affidare all'insegnante di sostegno e al contatto più o meno frequente con i compagni una condizione di "vivibilità" del diverso all'interno della scuola; il fare spazio

ha la valenza non dell'espansione di un diritto ma una procedura di controllo e confinamento analoga ad una procedura sostanzialmente immunizzante

- l'obiettivo è l'adattamento del "diverso" ad un'organizzazione scolastica strutturata essenzialmente in funzione degli alunni "normali", dove la progettazione per gli alunni "diversi" riveste un ruolo residuale. In quest'ottica
 - la finalità è quella di portare il diverso alla massima normalizzazione possibile, anche se questo nega la differenza in nome di un ideale di uniformità non sempre raggiungibile
 - le implicazioni consistono nel rafforzamento della convinzione che tra alunno e programma sia quest'ultimo a non essere dubitabile ed adattabile e che l'alunno si misura con la sua capacità di modificarsi in funzione del programma; il corollario è la credenza che l'alunno diverso non possa mai pervenire ai raggiungimenti degli obiettivi del programma quindi l'obiettivo raggiungibile regredisca all'"aver trovato uno spazio" all'"aver gli assicurato qualcuno" che lo accompagni, che gli viva in prossimità, che gli dedichi del tempo.
7. **Inclusione.** Non si tratta di una semplice variazione lessicale, ma di un rimando a scenari educativi molto diversi che possono descriversi come **un cambio di paradigma**
8. L'Inclusione:
- ambisce ad un'azione **multidirezionale, reciproca, ricorsiva** che struttura relazioni più complesse tra persone, tra persone e cose, tra persone, cose ed idee che le concettualizzano. Questa nozione si rende comprensibile pervenendo alla osservazione che **la complessità genera continuamente diversità e pertanto il vero valore di un sistema, compreso quello scolastico, è nella gestione e valorizzazione della diversità** e non nella selezione di persone in base a criteri di efficienza performativa cognitiva o nel reinvestimento delle risorse insegnative verso la valorizzazione di individui e relazioni performanti secondo un'idea monoculturale di ricchezza, valore, virtù. In tal senso è necessario "includere" piuttosto che selezionare ed escludere chi non è conforme ad un'idea preformata di valore ossia che il valore è veramente tale solo se è raro, che il valore non è collettivo ma individuale.
 - corrisponde a visione connessa ad un rovesciamento di prospettiva: obiettivo primario non è formulare obiettivi e risultati ma agire consentendo **l'espressione e raccolta di tutti i bisogni che sorgono dalla diversità**, da tutte le diversità che convergono nel sistema-scuola.
 - afferma che, dopo l'accoglimento e riconoscimento della diversità arricchente del sistema-scuola, questa **non debba essere trattata in modo uniformante o riduzionista ma approciata con metodi ed interventi speciali-specifici** per ciascuno.
 - **non si basa sulla misurazione della distanza che c'è tra il livello dell'alunno diverso e un presunto standard di adeguatezza**, ma sul **riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica di tutti i soggetti**. Se l'integrazione è uno stato, **l'inclusione è un processo**, un "frame" entro cui tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola.
 - afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante **la trasformazione del curricolo e delle strategie organizzative**, che devono diventare sensibili all'intera **gradazione delle diversità presenti tra gli alunni**" (Dovigo, 2007).
 - corrisponde alla **prospettiva pedagogica internazionale** che, partendo dal riconoscimento degli alunni disabili nella scuola, si apre ad una idea di pienezza inclusiva per tutti i bisogni educativi speciali e conseguentemente accoglie pienamente tutti gli alunni fornendo risposte adeguate a tutte le difficoltà presenti.
9. Con il riferimento alla suddetta SEMANTICA dell'INCLUSIONE la scuola DICHIARA
- di saper rispondere adeguatamente a tutte le diversità individuali di tutti gli alunni non soltanto a quelle degli alunni disabili o con BES
 - di NON voler porre o consentire BARRIERE alle differenze individuali di ognuno che invece VUOLE VALORIZZARE facilitando la partecipazione sociale e l'apprendimento;
 - di voler essere fattore di PROMOZIONE SOCIALE, essendo REALMENTE ATTENTA alle caratteristiche individuali, sia nel caso delle difficoltà che nel caso della variabilità "normale" ed eccezionale. Questo livello, ottimale, integra dentro di sé inclusione e integrazione.

Art. 4. La Scuola inclusiva

1. La storia della inclusività nella scuola italiana deve essere di esempio per la prassi quotidiana in quanto il processo nel tempo lungo può essere riepilogato nel senso delle prassi quotidiane. L'iter normativo mostra la **COSTANTE INTENZIONALITA'** della scuola italiana del **VOLER ESSERE una scuola inclusiva** in cui il **Diritto all'istruzione** è inteso come diritto che deve essere riconosciuto a tutti, che si fonda su valenze di tipo pedagogico e sociale che prevedono anche un approccio che può e deve essere "personalizzato".
- 1977: la legge 517 del 4 agosto è la pietra miliare nella storia della scuola italiana in quanto determina:
 - **L'ABOLIZIONE** delle scuole speciali
 - **L'INTEGRAZIONE** nelle **CLASSI COMUNI** degli alunni disabili.Ogni azione anche "molecolare" che dovesse ricondurre ad una forma di riattivazione di provvedimenti di **TRATTAMENTO SPECIALE** o **PARTICOLARE** degli alunni disabili in senso **NON** certo di favore e compensazione ma di esclusione, marginalizzazione, confinamento, risulta contrario al cambiamento rappresentato dalla Legge 517/1977 e pertanto non è ammissibile o procedibile.
 - 1987: la frequenza scolastica dei disabili nella scuola comune viene estesa anche alla scuola secondaria di secondo grado.
 - 1992: la legge 104 del 5 giugno "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", **eleva a rango di NORMA** i principi della **collegialità** e della **interistituzionalità**. La "cura educativa" nei confronti dell'alunno disabile si esplica in un **percorso formativo individualizzato**, al quale

partecipano più soggetti istituzionali, privilegiando l'aspetto del potenziamento dell'apprendimento e dell'autonomia, ben oltre la semplice "istruzione". La legge rappresenta un punto di sintesi di importanza rilevante nel mondo della scuola e dell'inclusione, momento di consolidamento e di stimolo.

- 1999: il DPR 275 Regolamento dell'Autonomia scolastica sancisce **il diritto per tutti al successo formativo**
- 2001: la 54° Assemblea mondiale della salute approva il 22 maggio la **ICF International Classification of Functioning, Disability and Health**, classificazione del funzionamento, della disabilità dall'OMS Organizzazione mondiale della sanità. L'orientamento costituisce **l'ATTUALITÀ nella concezione della disabilità** ed è legato ad un **MODELLO SOCIALE che interpreta la condizione del soggetto disabile come il prodotto fra il livello di funzionamento della persona e il contesto sociale di vita, così come definito dall'ICF**. Il modello propone una **classificazione di tipo bio-psico-sociale, di tipo funzionale piuttosto che meramente clinico**.
- 2003: la Legge di Riforma n. 53 sottolinea il **diritto** di tutti gli alunni alla **personalizzazione dei percorsi di apprendimento**.
- 2009: le Linee Guida per l'integrazione degli alunni con disabilità sono il documento, che presenta la decisione italiana **dell'inclusione scolastica come un processo irreversibile**, conseguente alla scelta "coraggiosa" che ha aperto le classi "normali" affinché diventassero per tutti effettivamente "comuni".
- 2009: la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 18/2009, impegna tutti gli stati firmatari a provvedere a forme di integrazione scolastica nelle classi comuni, condizione che è, appunto, la specificità italiana.
- 2011: allegata al D.M. n. 5669, applicativo della **Legge 170/2010**, vengono pubblicate le **Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e studenti DSA con Disturbo Specifico di Apprendimento**. Il documento è di grande ricchezza nelle indicazioni metodologiche e didattiche, al fine di assicurare un efficace intervento nei confronti degli alunni con *dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia*, nelle varie fasi evolutive. Il rinnovamento metodologico auspicato per incontrare i bisogni "speciali" degli alunni con DSA **si applica con successo a tutti gli alunni della classe**. In questo senso, la trasformazione della didattica e della metodologia al fine di assicurare il successo formativo di particolari "categorie" di alunni può diventare occasione di miglioramento generalizzato della qualità del fare scuola.
- 2012: **la Direttiva MIUR 27 dicembre**: "Strumenti di intervento per alunni **BES con Bisogni Educativi Speciali** e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica", sottolinea il fatto che in ogni classe sono presenti alunni che richiedono una speciale attenzione per una serie di ragioni che non si esauriscono nella presenza esplicita di deficit che diano luogo ad una certificazione ai sensi della L. 104/92. L'area dello svantaggio comprende situazioni in cui sono presenti **disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate da appartenenze culturali e linguistiche diverse**. Questo complesso panorama interessa tutte le scuole, ed individua quelle che si potrebbero definire in generale come condizioni di svantaggio scolastico, o Bisogni Educativi Speciali (Special Educational Needs secondo la definizione in uso in ambito internazionale). La Direttiva interviene in maniera decisa nella direzione del richiamo alla forte responsabilità della scuola nei confronti della "cura educativa" verso gli alunni che si trovano, temporaneamente o permanentemente, in questa condizione, indicando una serie di stringenti misure di intervento, al fine di assicurare percorsi di formazione adeguati ed efficaci per promuovere il successo formativo di ciascuno. Le criticità della direttiva sono state in gran parte affrontate dalle circolari e note applicative che hanno seguito l'emanazione della Direttiva:
- 2013: **la CM 8 del 6 marzo** attuativa della stessa direttiva; la Nota 1551 del 27 giugno; la Nota 2563 del 22 novembre "Strumenti di intervento per alunni con BES, a.s. 2013/2014 chiarimenti".
- 2015: **la legge 13 luglio 2015, n.107**, «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti», ed in particolare i commi **180** che prelude al Dlgs 66/2017 e il **181**, lettera c) **PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione attraverso**:
 - la ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno al fine di favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, anche attraverso l'istituzione di appositi percorsi di formazione universitaria;
 - la revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione;
 - l'individuazione dei LIVELLI ESSENZIALI delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali, tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale;
 - la previsione di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica;
 - la revisione delle modalità e dei criteri relativi alla certificazione, che deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e della legge 8 ottobre 2010, n. 170, che partecipano ai gruppi di lavoro per l'integrazione e l'inclusione o agli incontri informali;
 - la revisione e la razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;
 - la previsione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio per i dirigenti scolastici e per i docenti sugli aspetti pedagogico-didattici e organizzativi dell'integrazione scolastica;

- la previsione dell'obbligo di formazione in servizio per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, rispetto alle specifiche competenze, sull'assistenza di base e sugli aspetti organizzativi ed educativo-relazionali relativi al processo di integrazione scolastica;
 - la previsione della garanzia dell'istruzione domiciliare per gli alunni che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- 2017: **decreto legislativo 66 del 13 aprile** Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'art.1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.
 - 2020: **DM 182 del 29 dicembre** Adozione del modello nazionale di PEI piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66; in particolare l'ALLEGATO
2. **INDIRIZZO** preciso del presente ATTO è l'ispirazione nelle prassi quotidiane della inclusività scolastica nonché nella PROGETTAZIONE e PROGRAMMAZIONE, della STORIA dell'INCLUSIONE nella scuola italiana sia attraverso i suoi passi normativi sia come rispecchiamento della PROGRESSIONE e sviluppo CULTURALI.

Art. 5. Sperimentazione: metodologia, azioni sviluppate, risultati, prospettive future

1. Il DATO MEDIO che preordina le ATTESE di ORGANIZZAZIONE delle risposte culturali, pedagogiche, relazionali prevede che in una CLASSE-TIPO di 25 alunni la situazione PIU' PROBABILE vede la PRESENZA-MEDIA di:
- 2 alunni con disabilità
 - 2 alunni DSA
 - 6 alunni BES
2. Gli SCENARI STATISTICI – che la scuola provvede ad aggiornare affinando le sue statistiche – vedono il censimento costante si situazioni CRITICHE rappresentate da non frequenti ma comunque da tenere in debita considerazione
- atteggiamenti aggressivo-provocatori
 - condotte turbolente
 - iperattività
 - stati d'animo di ansia-euforia
 - demotivazione-felicità- di gratitudine- di noia che, sovrapponendosi e intrecciandosi con la realtà esistente, la rendono ancora più complessa. La constatazione di tale scenario fa sorgere, la necessità di trovare risposte adeguate ai multiformi bisogni educativi presenti nelle classi.
3. È necessario praticare in modo sistemico la RICERCA-AZIONE per sostenere il miglioramento continuo nella INCLUSIONE PRATICATA nel contesto scolastico per trasformare la complessità delle oggettive DIFFERENZE da problema a risorsa capace di indurre elementi di qualità nella scuola. È la stessa INCLUSIONE che deve diventare una RISORSA che fa evolvere l'intera scuola verso un modello di qualità capace di sostenersi nel tempo.

Art. 6. Indice (Index) dell'inclusione

1. L'Indice dell'inclusione è ADOTTATO dal **nuovo Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco – Battisti – Ferraris" (BTIC8AP00T) di Bisceglie** come strumento prezioso per impegnarsi realmente a creare un ambiente inclusivo per tutti gli alunni, a prescindere dalla esplicitata condizione di special needs. Con l'indice la scuola identifica le aree in cui sta già lavorando bene e le aree in cui è necessario migliorare per promuovere l'inclusione. L'Indice dell'inclusione è basato su un approccio partecipativo che coinvolge tutto il personale scolastico, gli studenti, le famiglie e i membri della comunità locale.
2. L'idea di base – a cui questa scuola **indirizza** – è che le forme di educazione e le culture sono la chiave per costruire lo sviluppo della persona in modi non coercitivi, stressanti, astratti che invece di mobilitare l'impegno e la sfida personale verso traguardi ambizioni, deprimono e soffocano la promozione della cura di sé attraverso la socialità e lo studio. L'Index incoraggia le scuole ad assumere il controllo del proprio sviluppo come luogo di cultura ed inclusione, mitigando l'approccio al sapere come dovere di lotta per la performance competitiva fine a sé stessa.
3. L'Index consapevolizza alla verità che le difficoltà educative devono essere viste (concepite) come ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che possono emergere in molte situazioni dei contesti educativi ed in particolare "nella classe": la lingua usata, la natura delle attività di insegnamento e apprendimento, le relazioni tra e tra adulti e bambini, la percezione della scuola come ambiente sicuro, non precario, piacevole, organizzato, modellato su una idea di futuro non deprimente, non ostile e arreso alla convinzione che ogni minorazione è una maledizione nel quadro della lotta per la vita, ossia arreso a metafore che preordinano ad habitus di sconfitta a priori di chiunque è indotto a percepirsi come votato alla marginalizzazione e alla esclusione. La nostra scuola lavora per DECONSTRUIRE queste metafore che sono contrarie ai principi della educazione e della formazione.
4. **Il nuovo Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco – Battisti – Ferraris" (BTIC8AP00T) di Bisceglie** assume gli obiettivi dell'Indice, PENSANDOLI non perché costretti dalla presenza di alunni special needs ma perché sono PRINCIPII detti DIMENSIONI:
- **DIMENSIONE A Creare culture inclusive**
 - **A.1 Costruire comunità**
 - creare un ambiente in cui tutti si sentono benvenuti, rispettati e valorizzati.
 - **A.2 Affermare valori inclusivi**
 - promuovere valori come l'uguaglianza, la partecipazione, la comunità, la collaborazione, il rispetto per la diversità e la sostenibilità.
 - **DIMENSIONE B. Produrre politiche inclusive**
 - **B.1 Sviluppare la scuola per tutti**
 - sviluppare politiche che garantiscano a tutti gli studenti pari opportunità di accesso all'istruzione.
 - **B.2 Organizzare il sostegno alla diversità**
 - fornire il supporto necessario agli studenti che ne hanno bisogno per avere successo a scuola.
 - **DIMENSIONE C. Sviluppare pratiche inclusive**

- **C.1 Coordinare l'apprendimento**
 - sviluppare curricoli che siano accessibili e pertinenti per tutti gli studenti.
 - **C.2 Mobilitare risorse**
 - garantire che tutti gli studenti abbiano l'opportunità di apprendere e di raggiungere il loro pieno potenziale.
5. **Utilizzo.** L'Indice fornisce quella serie di **indicatori** e di **domande** che aiutano la nostra scuola a riflettere sulla propria pratica inclusiva. Le domande sono progettate per stimolare – in tutte le occasioni di **INTERAZIONE** e **RELAZIONE** scolastica - il dialogo e la riflessione tra il personale scolastico, gli studenti, le famiglie e i membri della comunità locale. In tal senso l'utilizzo dell'Indice dell'inclusione è un processo ciclico che prevede le seguenti fasi:
1. **Comunicare e utilizzare l'Indice**
 2. **Esplorare insieme**
 3. **Elaborare un progetto**
 4. **Passare all'azione**
 5. **Rivedere lo sviluppo**
6. **Vantaggi.** I benefici apportati dall'utilizzo dell'indice sono:
- maggiore consapevolezza dell'importanza dell'inclusione.
 - miglioramento del clima scolastico e delle relazioni interpersonali.
 - aumento della partecipazione di tutti gli studenti alla vita scolastica.
 - miglioramento dei risultati di apprendimento di tutti gli studenti.
 - maggiore collaborazione tra la scuola, le famiglie e la comunità locale.
7. **Sfide.** Nella nostra scuola come in diverse altre, permangono alcuni ostacoli per la realizzazione dell'inclusione
- resistenza al cambiamento da parte di alcuni membri del personale scolastico.
 - mancanza di risorse finanziarie e di personale qualificato.
 - difficoltà di mettere in pratica l'inclusione in contesti sociali e culturali complessi.

Art. 7. Indicatori dell'Index dell'Inclusione

1. Gli indicatori dell'Index sono **strumenti che agevolano – attraverso una concreta autoanalisi** - le scuole, il personale, la comunità a trasformarsi in istituzione collettiva e plurale (dove non è la scuola l'unico centro di inclusione) a prescindere dalle differenze, valorizzandosi come ecologia dove sono possibili percorsi educativi che fanno dei fatti scolastici una esperienza e continua progettazione autenticamente inclusive. Gli indicatori strutturano quel processo di riflessione e cambiamento continui finalizzati al miglioramento della scuola basato sui valori di equità, diversità e rispetto. Indirizzo preciso del nostro istituto è l'impiego nella pratica diffusa e nella documentazione, degli **INDICATORI dell'Index**.
2. Gli **INDICATORI per "Costruzione di culture inclusive" (A)** sono:

Costruire comunità (A1):

 - A.1.1 Ciascuno deve sentirsi benvenuto.
 - A.1.2 Gli alunni si aiutano l'un l'altro.
 - A.1.3 Gli insegnanti collaborano tra loro.
 - A.1.4 Gli insegnanti e gli alunni si trattano con rispetto.
 - A.1.5 C'è collaborazione tra gli insegnanti e le famiglie.
 - A.1.6 Gli insegnanti e il Consiglio di istituto collaborano positivamente.
 - A.1.7 Tutte le comunità locali sono coinvolte nell'attività della scuola.

Affermare valori inclusivi" (A2):

 - A.2.1 Le attese sono elevate per tutti gli alunni.
 - A.2.2 Gruppo insegnante, Consiglio di istituto, alunni e famiglie condividono una filosofia inclusiva.
 - A.2.3 Gli alunni sono valorizzati in modo uguale.
 - A.2.4 Insegnanti e alunni si trattano l'un l'altro come esseri umani oltre che come rappresentanti di un «ruolo».
 - A.2.5 Il gruppo insegnante cerca di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione in ogni aspetto della vita scolastica.
 - A.2.6 La scuola si sforza di ridurre ogni forma di discriminazione.
3. Gli **INDICATORI per "Creare-Produrre Politiche inclusive" (B)** sono:

Sviluppare la scuola per tutti (B1):

 - B.1.1 La selezione del personale e le carriere sono trasparenti.
 - B.1.2 I nuovi insegnanti vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola.
 - B.1.3 La scuola promuove l'accoglienza di tutti gli alunni della comunità locale.
 - B.1.4 La scuola rende le proprie strutture fisicamente accessibili a tutte le persone.
 - B.1.5 Tutti i nuovi alunni vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola.
 - B.1.6 La scuola organizza i gruppi-classe in modo che tutti gli alunni vengano valorizzati.
 - B.2.1 Tutte le forme di sostegno sono coordinate.

Sviluppare la scuola per tutti (B2):

 - B.2.1. Tutte le forme di sostegno sono coordinate.
 - B.2.2 Le attività di formazione aiutano gli insegnanti ad affrontare le diversità degli alunni.
 - B.2.3 Le politiche rivolte ai Bisogni Educativi Speciali sono inclusive.
 - B.2.4 Viene utilizzata la normativa sull'individualizzazione per ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni.
 - B.2.5 Il sostegno agli alunni stranieri che imparano l'italiano è coordinato con il sostegno all'apprendimento degli altri alunni.

- B.2.6 Le politiche di sostegno personale e del comportamento sono collegate a quelle di sostegno allo sviluppo curricolare e all'apprendimento.
 - B.2.7 Le pratiche disciplinari che portano all'esclusione dalle attività vengono ridotte.
 - B.2.8 Gli ostacoli alla frequenza sono ridotti.
 - B.2.9 Il bullismo viene contrastato.
4. Gli INDICATORI per "**Sviluppare Pratiche inclusive**" (C) sono:
- Coordinare l'apprendimento (C1):**
- C.1.1 L'insegnamento è progettato tenendo presenti le capacità di apprendimento di tutti gli alunni.
 - C.1.2 Le lezioni stimolano la partecipazione di tutti gli alunni.
 - C.1.3 Le lezioni sviluppano la comprensione della differenza.
 - C.1.4 Gli alunni sono attivamente coinvolti nelle attività di apprendimento.
 - C.1.5 Gli alunni apprendono in modo cooperativo.
 - C.1.6 La valutazione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi educativi per tutti gli alunni.
 - C.1.7 La disciplina in classe è improntata al mutuo rispetto.
 - C.1.8 Gli insegnanti collaborano nella progettazione, insegnamento e valutazione.
 - C.1.9 Gli insegnanti di sostegno promuovono l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni.
 - C.1.10 Le attività di studio a casa contribuiscono all'apprendimento di tutti.
 - C.1.11 Tutti gli alunni prendono parte alle attività esterne all'aula.
- Mobilizzare risorse (C2):**
- C.2.1 Le differenze tra gli alunni vengono utilizzate come risorsa per l'insegnamento e l'apprendimento.
 - C.2.2 Le competenze degli insegnanti sono utilizzate al meglio.
 - C.2.3 Gli insegnanti sviluppano delle risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione.
 - C.2.4 Le risorse della comunità sono conosciute e utilizzate.
 - C.2.5 Le risorse della scuola sono equamente distribuite così da sostenere l'inclusione.

Art. 8. Valori inclusivi

1. L'indice consente alla nostra scuola di specificare i valori inclusivi a cui fa costante riferimento per essere parte di una società più giusta ed equa per tutti a partire dalla garanzia di pari opportunità di accesso all'istruzione, di valorizzare le differenze individuali e di promuovere la piena partecipazione di tutti i membri della comunità.
2. **L'Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco – Battisti – Ferraris" (BTIC8AP00T) di Bisceglie** è scuola aperta alla diversità, che riconosce il valore di ogni studente e si impegna a fornire a ciascuno le risposte educative di cui ha bisogno
3. **Per la nostra scuola** l'inclusione non si limita all'inserimento fisico degli studenti con disabilità nelle classi comuni, ma richiede l'attuazione e gestione di una continua profonda trasformazione per diventare una comunità accogliente in grado di valorizzare le differenze individuali e di promuovere la partecipazione di tutti: dirigenti, insegnanti, studenti, famiglie e personale non docente. L'inclusione non è punto di arrivo, ma processo in continuo divenire, che richiede una costante riflessione e un'azione coordinata per superare gli ostacoli e promuovere il pieno sviluppo di ciascun studente
4. **Il controllo delle parole** ha accompagnato l'evoluzione del concetto di disabilità nel corso del tempo, evidenziando come il linguaggio sia specchio di modelli culturali e di atteggiamenti sociali. Un sicuro valore inclusivo da praticare nella nostra scuola è l'utilizzare un linguaggio rispettoso che valorizzi le potenzialità di ciascun individuo e non si limiti a evidenziare le sue difficoltà.
5. E' necessario modificare **quell'habitus implicito** e sempre operante della categorizzazione degli alunni con bisogni educativi speciali. L'obiettivo è quello ridurre questa categorizzazione al fine di superare la logica della separazione e di creare una scuola che accolga tutti gli studenti, offrendo a ciascuno le risposte educative di cui ha bisogno.
6. Altro valore inclusivo è la pratica costante connessa alla necessità di **superare la visione "medico-individuale"** della disabilità, che si concentra sul deficit e sulle sue limitazioni, per adottare un approccio "sociale" che riconosce la disabilità come il risultato dell'interazione tra le caratteristiche individuali e l'ambiente. Questo implica un cambiamento di prospettiva, che sposta l'attenzione dall'individuo al contesto e riconosce la responsabilità della società nel rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione delle persone con disabilità.
7. I valori inclusivi hanno una grande risonanza teorica e pratica con la **pedagogia di Martha NUSSBAUM e Amartya SEN**
 - NUSSBAUM
 - **Si rimanda all'Atto di Indirizzo PTOF 2022-2025 e POF 2024-2025 BTIC8AP00T Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco - Battisti - Ferraris" di Bisceglie (BT) prot. 1425 del 08.10.2024**
 - SEN
 - Anche per gli alunni special needs lo sviluppo umano e la giustizia sociale dipendono dalla educazione, ricevuta – ed in particolare dall'educazione ricevuta in una scuola che ha saputo realizzare l'inclusività - non vincolando il valore di questa alle sole risorse economiche ma sulle reali possibilità di poter condurre dopo, oltre e insieme alla scuola, una vita piena. Anche per gli alunni special needs va garantita la possibilità di una significativa libertà individuale, considerata come mezzo e fine dello sviluppo umano. Attraverso l'inclusione scolastica si permette la possibilità di scegliere e realizzare la vita che si desidera e pertanto la scuola deve saper intercettare e non soffocare il desiderio degli alunni special needs. L'educazione attraverso l'inclusività non è solo un mezzo per ottenere lavoro, ma anche un valore intrinseco che aumenta le possibilità di ciascuno – a partire dagli alunni special needs - di vivere in modo autonomo e creativo. La libertà a cui gli alunni special needs devono pervenire e comprendere attraverso una scuola inclusiva non deve essere formale ma reale
 - L'educazione scolastica deve avere un valore intrinseco e non utilitaristico perché deve essere vissuta come importante di per sé in quanto arricchisce la vita degli alunni e alunne disabili, aumentando la loro capacità di partecipare a conversazioni sociali sentendosi parte di una significatività culturale.

- L'educazione scolastica in una scuola che ha saputo realizzare l'inclusività deve avere - attraverso l'opera dei docenti di sostegno e di tutto il personale scolastico nonché della comunità - anche un valore strumentale perché deve essere tale da poter progettare il miglioramento possibile delle capacità economiche delle persone disabili, facilitando la loro partecipazione alla vita democratica e consente loro di poter partecipare a decisioni informate.
- L'approccio basato sulle Capacità prevede che la scuola non deve limitarsi a misurare il successo educativo degli alunni-e quali "PERSONA CON DISABILITÀ" in termini esclusivi di risultati accademici o occupazionali, ma valuta come l'istruzione contribuisce a sviluppare le capacità fondamentali che includono la salute, la partecipazione politica, l'autonomia e la possibilità di vivere una vita culturale relativamente ricca.
- L'Inclusione scolastica deve essere agita come una pratica di giustizia sociale da garantirsi indipendentemente dal background sociale ed economico. L'Educazione inclusiva a scuola va significata e compresa come strumento di Empowerment con impatti positivi sulle famiglie e le comunità. Anche per gli alunni special needs non va ristretto il pluralismo e la libertà di Scelta rinunciando quindi a modelli educativi rigidi e uniformi, sostenendo un approccio che rispetti la diversità culturale e le esigenze individuali. I metodi didattici devono consentire anche e soprattutto agli studenti quali "PERSONA CON DISABILITÀ", DSA e BES di esplorare e scegliere i percorsi che più si adattano ai loro interessi e capacità.
- La scuola realmente inclusiva deve offrire agli alunni-e una varietà di opzioni, incoraggiandoli a sviluppare competenze sia pratiche sia teoriche, e permettendo loro di esercitare la libertà di scegliere ciò che vogliono fare con la loro istruzione. L'alunno-a special needs non andrà giudicato solo per la sua capacità di contribuire al PIL o per il potenziale di guadagno che sarà in grado di esplicitare. L'educazione scolastica inclusiva deve quindi essere valutata(perché così deve essere realizzata dagli attori scolastici) per il suo impatto sulla qualità della vita e sulla libertà umana. L'alunno special needs non deve formarsi per essere giudicato come potenziale o fallimentare lavoratore efficiente ma come cittadino attivo, dotati attraverso la scuola di una sua propria ma valida e valorizzata capacità di contribuire in modo significativo alla società.

Art. 9. Sviluppo inclusivo

1. Lo sviluppo inclusivo è un processo che mira a garantire la piena partecipazione di tutti gli individui alla vita sociale, indipendentemente dalle loro caratteristiche e dalle loro differenze. Questo processo coinvolge diversi ambiti, tra cui l'educazione, il lavoro, la cultura e la politica, e richiede un cambiamento profondo a livello di valori, atteggiamenti e pratiche.
2. Lo sviluppo inclusivo implica un cambiamento nei valori e nelle convinzioni della scuola, che **deve passare da una logica di esclusione a una logica di accoglienza e di valorizzazione delle differenze**. Questo cambiamento richiede tempo e impegno da parte di tutte le componenti della comunità scolastica: dirigenti, insegnanti, studenti, famiglie e personale non docente.
3. L'Index per l'inclusione propone un approccio "dal basso", che parte dall'analisi della situazione concreta della scuola e dalle esperienze dei suoi protagonisti. Le domande e gli indicatori proposti dall'Index non offrono risposte predefinite, ma stimolano la riflessione critica e il confronto aperto.
4. Lo sviluppo inclusivo è un processo in continuo divenire, che richiede una costante attenzione alle dinamiche relazionali e ai possibili ostacoli che possono emergere. La scuola inclusiva è una scuola che impara a imparare dalle proprie esperienze, che si mette in discussione e che cerca costantemente di migliorare la propria pratica.

Art. 10. Prassi inclusive

1. La nostra scuola realizza l'inclusività attraverso un insieme di prassi
 - **Valorizzazione delle differenze**
 - la prassi costante consistente nel riconoscere che la diversità è una risorsa e nell'impegnarsi a valorizzare le differenze individuali di ogni studente, offrendo a ciascuno le risposte educative di cui ha bisogno.
 - **Partecipazione di tutti**
 - si promuove la piena partecipazione di tutti gli studenti alla vita scolastica, indipendentemente dalle loro caratteristiche e dalle loro differenze; la scuola si dichiara ed è accessibile a tutti, sia fisicamente che dal punto di vista dell'apprendimento.
 - **Cambiamento di valori e convinzioni**
 - attraverso enunciati, pratiche, documenti, riunioni, letture, dibattiti, inserimento di argomenti nelle programmazioni scolastiche, si attua con il vettore culturale e d etico quel cambiamento profondo a livello di valori, atteggiamenti e pratiche. È un apprendistato continuo all'EMPATIA.
 - **Collaborazione tra scuola, famiglia e comunità**
 - si riconosce l'importanza della collaborazione tra scuola, famiglia e comunità per creare un ambiente educativo che supporti lo sviluppo di tutti gli studenti.
 - **Formazione degli insegnanti**
 - Gli insegnanti hanno un ruolo fondamentale nel processo di inclusione. La scuola inclusiva investe nella formazione degli insegnanti, affinché acquisiscano le competenze necessarie per lavorare con studenti con diverse esigenze e per creare un ambiente di apprendimento inclusivo.
 - **Adattamento del curriculum**
 - si concepisce e scrive il curriculum adeguato alle esigenze di tutti gli studenti, offrendo a ciascuno un percorso di apprendimento personalizzato.
 - **Valutazione inclusiva**
 - si adotta un sistema di valutazione che valorizza i progressi di tutti gli studenti e che aiuta a identificare le aree di miglioramento.

2. *La nostra scuola attua in maniera continua l'esplorazione, la discussione e la focalizzazione delle Pratiche Inclusive, attraverso alcune azioni*

- **Decostruzione delle abitudini anti inclusive e promozione dell'Inclusione**

- *Si pone al centro dell'attenzione continua tutte quelle abitudini della vita di tutti i giorni (microfisica) che producono quasi in modo irriflesso, esclusione e marginalizzazione. Le pratiche inclusive, nel contesto scolastico, mirano a sfidare queste abitudini che tendono a cristallizzarsi come norme effettive e categorie che impongono un concetto di "normalità", promuovendo invece l'accettazione e la valorizzazione della diversità.*

- **L'Inclusione come Processo Continuo**

- *L'inclusione non è un obiettivo statico da raggiungere, ma un processo dinamico in continua evoluzione. Richiede un impegno costante da parte di tutti gli attori coinvolti - personale scolastico, studenti, famiglie e comunità locale - a riflettere sui propri valori e comportamenti, a mettersi in discussione e a collaborare per creare un ambiente sempre più inclusivo. L' "Index dell'inclusione" propone uno strumento concreto per supportare questo processo: un quadro progettuale che guida le scuole nella creazione di una cultura inclusiva, attraverso la serie di indicatori e domande che stimolano la riflessione e l'azione.*

- **Repertorio di Pratiche Inclusive**

- *È necessario che la scuola costruisca – anche imitando best practices – un proprio repository documentato di esempi concreti di pratiche inclusive*
 - *Organizzare attività di apprendimento cooperative, in cui gli studenti si aiutano a vicenda e imparano a valorizzare le diverse competenze.*
 - *Adattare i curricoli alle diverse esigenze degli studenti, valorizzando le differenze individuali e culturali*
 - *Creare un ambiente fisico accessibile a tutti, eliminando le barriere architettoniche e sensoriali.*
 - *Promuovere la partecipazione attiva delle famiglie alla vita scolastica comprendendo il mondo della vita e del lavoro della famiglia che spesso ostacola questa partecipazione*
 - *Combattere il bullismo e tutte le forme di discriminazione sia a livello culturale, con documenti di impostazione teorica sia attrezzando una serie di strumenti pratici come check list, moduli di osservazione, sia avviando una serie di protocolli di intesa con altre istituzioni*
 - *Sostenere attivamente la salute e il benessere di tutti gli studenti.*
 - *Promuovere la sostenibilità ambientale, facendo comprendere come questa non è lontana ma anzi profondamente connessa all'inclusione agita nel contesto scolastico*

Art. 11. Il PAI Piano Annuale dell'Inclusione come strumento essenziale per il controllo del processo inclusivo nel contesto scolastico

1. *Il PAI Piano Annuale dell'Inclusione è uno strumento strategico con cui la nostra scuola implementa e dà senso e significato all'inclusione attraverso l'attenta e documentata pianificazione e miglioramento delle pratiche inclusive.*
2. *Attraverso il PAI viene costruito quell'ambiente inclusivo e solidale, in cui ogni studente, indipendentemente dalle proprie caratteristiche e situazioni personali, trova il sostegno e le facilitazioni necessarie per apprendere e partecipare attivamente alla vita scolastica. Il PAI si deve qualificare immediatamente come impegno da parte della nostra scuola a considerare l'inclusione come un valore centrale e un processo continuo. Il piano deve essere scritto e diffuso in modo da rendere immediatamente VISIBILI le strategie adottate per rimuovere le barriere all'apprendimento e alla partecipazione, mettendo in evidenza le risorse, le competenze e le pratiche necessarie.*
3. *Gli obiettivi del PAI sono:*
 - *concretizzazione per tutti gli studenti di uguali opportunità di successo educativo;*
 - *promozione effettiva e non solo dichiarata della cultura dell'inclusione agita da tutta della comunità scolastica.*
 - *ottimizzazione dell'uso delle risorse per il sostegno e l'inclusione attraverso una efficiente organizzazione e coordinamento*
 - *implementazione del monitoraggio degli interventi inclusivi e della valutazione di efficacia delle strategie inclusive*
4. *Le modalità di Piena Implementazione del PAI devono prevedere*
 - *La realistica Analisi del Contesto: intercettare attraverso l'analisi, i reali bisogni educativi degli alunni special needs, le risorse fattualmente disponibili, le barriere che ostacolano realmente l'inclusione. I tal senso è indirizzo preciso formare il personale docente alla raccolta e trattamento efficace e legittimo di dati, in cui il confronto con le famiglie e tutti gli altri attori coinvolti è parte strutturale ed importante che consente un accostamento al mondo della vita dell'alunno-a disabile o special needs.*
 - *La concreta Definizione degli Obiettivi e delle Priorità: devono essere esplicitati con chiarezza gli obiettivi; devono essere esplicitate altrettanto chiaramente le priorità che riguardano l'accessibilità, l'organizzazione delle risorse umane, e le strategie educative inclusive.*
 - *La Pianificazione delle Attività: le azioni devono essere conseguenti alle fasi precedenti; inoltre ogni azione oltre a rappresentare uno schema di operatività concreta deve avere anche un contemporaneo valore di sensibilizzazione e formazione del personale scolastico ma anche delle famiglie.*
 - *Sistema della Pianificazione scolastica: la triennialità del PAI consente la coerenza ed integrazione con tutte le altre pianificazioni scolastiche, dal PTOF al Piano di Formazione del Personale non potendo prescindere dalla natura dell'intervento inclusivo come un'azione strutturata sulle COMPETENZE e non sulla buona volontà o sull'incompetenza*
 - *Incorporazione delle famiglie: devono avere un ruolo attivo e un coinvolgimento pieno nel processo inclusivo, partecipando alla progettazione e alla valutazione delle attività. NON deve costituire un alibi il "NON essere all'altezza culturalmente e socio-economicamente: infatti in tal senso è intervenuto il Codice del pubblico*

dipendente che prevede tutte quelle azioni di facilitazione da parte della scuola e del personale scolastico per concretizzare il processo di partecipazione.

5. *Gli Strumenti e Risorse per l'Implementazione sono:*

- *Gruppi di lavoro per l'inclusione: il GLI Gruppo di Lavoro per l'Inclusione per gli indirizzi, il GLO Gruppo di Lavoro Operativo per il trattamento concreto dei singoli casi e il Collegio dei Docenti per una pianificazione condivisa.*
- *Collaborazione con Enti Locali: la scuola deve collaborare con servizi socio-sanitari, enti locali e associazioni per un sostegno completo e integrato ma soprattutto gli enti locali e le associazioni devono collaborare con la scuola*

Art. 12. Ruolo e funzione delle competenze e della formazione dei docenti di sostegno nel processo dell'inclusione

1. *Le competenze del docente di sostegno sono un fattore chiave per la realizzazione del processo di inclusione. In tal senso è preciso indirizzare l'adozione di un modello "blended" che vede i docenti di sostegno acquisire, rafforzarsi, padroneggiare, applicare, confrontarsi, implementare in modo sistematico sia metodologie e tecniche tradizionali che innovative*

- *Didattica Differenziata attraverso l'adattamento dei contenuti, delle modalità e dei tempi di insegnamento per rispondere ai bisogni degli studenti quali "PERSONA CON DISABILITÀ", DSA e BES. La programmazione educativa deve essere flessibile e le attività proposte impegno materiali con livelli di difficoltà diversi, e strumenti diversi quali quelli visivi, testuali e uditivi per adeguarsi ai vari stili di apprendimento.*
- *Approccio Linguistico mediante strategie mirate a migliorare le abilità linguistiche di studenti con difficoltà di linguaggio mediante esercizi mirati alla fonetica, alla lettura guidata e alla comprensione del testo per favorire lo sviluppo delle competenze linguistiche, con l'uso di giochi di parole e attività di ripetizione.*
- *Supporti Visivi e Materiali Manipolativi con uso di schede illustrate, tabelle visive, e materiali concreti per aiutare gli studenti a comprendere concetti astratti; in particolare le mappe concettuali come strumenti concreti per spiegare le lezioni, favorendo l'apprendimento attraverso l'osservazione e la manipolazione.*
- *Tecniche di Autonomia mediante l'insegnamento efficace di Abilità Sociali - quali la gestione della vita quotidiana, la capacità di interazione con i coetanei - nonché le Abilità Pratiche come la gestione dei compiti, la pianificazione del tempo e le Abilità Ludiche quali il sapersi coinvolgere in attività di gioco sociale per praticare le interazioni e le conversazioni.*
- *Routine: strutturazione di sequenze prevedibili in particolare per aiutare gli alunni-e con difficoltà cognitive a sentirsi sicuri e a comprendere meglio le aspettative, stabilendo orari e sequenze di attività chiare, utilizzando calendari visivi o tabelle, finalizzate a comunicare e usare strategicamente la prevedibilità della giornata scolastica.*
- *Rinforzo Positivo behavioristico quale l'elogio verbale, le attività gradite, i premi simbolici finalizzati ad incoraggiare i comportamenti desiderati e a motivare l'apprendimento. Vanno premiati anche i progressi piccoli al fine di accrescere l'autostima e di incentivare la partecipazione attiva*
- *Insegnamento Individualizzato, attraverso la personalizzazione centrato sulle esigenze e capacità specifiche di ciascun alunno-a, pianificando attività mirate e differenziate per favorire l'apprendimento, adattando contenuti e materiali a seconda delle abilità dell'alunno-a.*
- *Cooperative Learning relazionando continuamente e facendo lavorare insieme in piccoli gruppi eterogenei per raggiungere un obiettivo comune, mediante l'aiuto reciproco alternato a fasi di lavoro individuale e riconoscendo la socializzazione come strumento di partecipazione attiva alla costruzione di un apprendimento condiviso e più stabile; gli alunni-e con e senza disabilità, si immergono in attività create dal docente di sostegno che richiedono l'interazione e il lavoro di squadra, facendo contribuire tutti in base alle proprie capacità*
- *Metodo TEACCH (Treatment and Education of Autistic and Communication-Handicapped Children) quale approccio strutturato per gli studenti con disturbi dello spettro autistico, basato sull'organizzazione dello spazio fisico, la programmazione delle attività e l'uso di supporti visivi finalizzate a facilitare la comprensione e la prevedibilità delle attività quotidiane.*
- *Didattica Multisensoriale coinvolgendo l'uso particolare di diversi sensi (vista, udito, tatto, olfatto) per facilitare l'apprendimento, rendendo i concetti accessibili a studenti con stili di apprendimento differenti mediante esperienze sensoriali anche non solite o strumenti digitali interattivi*
- *Approccio UDL (Universal Design for Learning) sapendo "disegnare" appunto le sequenze di apprendimento come metodologia per rendere l'insegnamento realmente accessibile a tutti, praticando la variazione dei metodi con l'uso di video, presentazioni grafiche, o testi semplificati, nonché praticando la scelta di modi diversi per esprimere ciò che si è appreso mediante progetti, discussioni, debate.*
- *Tecnologia Assistiva e Digitali quali software per la lettura ad alta voce, mappe mentali digitali, applicazioni per la scrittura facilitata, dispositivi che supportano la comunicazione aumentativa e alternativa*
- *Peer Tutoring e Peer Support coinvolgendo alunni-e senza disabilità come tutor per supportare i compagni special needs e con difficoltà in modo da favorire non solo l'apprendimento degli studenti con disabilità, ma anche lo sviluppo di empatia e leadership nei tutor; il lavoro collaborativo avviene su compiti accademici, sociali o di integrazione.*
- *Strategie Metacognitive finalizzate ad insegnare anche agli studenti special needs: 1) a riflettere sul proprio processo di apprendimento, promuovendo l'autonomia e la capacità di autovalutarsi; 2) a pianificare, monitorare e valutare le proprie strategie di apprendimento; 3) a diventare più consapevoli e responsabili delle loro esperienze educative.*
- *PBL - Project-Based Learning - Approccio Basato sui Progetti coinvolgendo gli studenti in attività significative e pratiche, che li aiutano a esplorare e risolvere problemi del mondo reale, utilizzando il tempo lungo come strategia di lavoro per svolgere ricerche, collaborare e presentare risultati fatti e sentiti come "propri" con il supporto e la guida del docente di sostegno.*

- *Tecniche di Visualizzazione che aiutano a rappresentare graficamente informazioni complesse, facilitando la comprensione e la memorizzazione mediante diagrammi e schemi visivi capaci di organizzare le idee e rendere i concetti più comprensibili*
- *Apprendimento Esperienziale che puntano sulla praticità e il carattere di situazione diretta mediata dal corpo; in particolare le gite educative, gli esperimenti scientifici, le attività pratiche che collegano la teoria alla realtà, promuovendo l' apprendimento significativo.*
- *Interventi Basati su Dati quali la pianificazione di interventi personalizzati e il monitoraggio individualizzato dei progressi degli studenti; in tal senso il docente di sostegno raccoglie in modo sistematico dati sul comportamento o sui risultati scolastici per adattare continuamente le strategie educative e garantire che gli interventi siano efficaci.*

Art. 13. GLO Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione

1. *Il GLO è l'organo collegiale inteso come gruppo di lavoro che svolge una funzione fondamentale per l'implementazione dell'inclusione pratico-operativa; in virtù della apertura alle figure educative extrascolastiche **favorisce** una importante condivisione di punti di vista complementari di scuola, famiglia, sanità, essenziali per una crescita personale dell'allievo, così come la partecipazione di tutti gli insegnanti del Consiglio di Classe e **supporta** l'insegnante di sostegno lungo tutto il percorso scolastico.*
2. *Le riunioni periodiche del GLO consentono una visione della disabilità non più statica, ma dinamica, cioè che cambia nel corso del tempo e per la quale è necessario progettare strategie sempre nuove.*
3. *Il DECRETO di costituzione del GLO ha il seguente articolato:*

Art. 1. Costituzione del Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)

1. *Il GLO è il Gruppo di Lavoro Operativo introdotto, a livello di singola istituzione scolastica per la **progettazione** per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità **ai fini dell'inclusione scolastica** (Dlgs 96/2019, art. 8, c. 10, Modifica all'art. 9 del Dlgs 66/2017).*

Art. 2. Composizione del GLO

1. *Il gruppo di lavoro, a cui il Decreto 66/17 attribuisce la denominazione di GLO, è composto:*
 - Dirigente Scolastico*
 - Docenti curricolari del Consiglio di Classe - comma 1 art.3 DI 182/2020*
 - Docenti di sostegno del Consiglio di Classe - comma 1 art.3 DI 182/2020*
 - genitori/tutori/affidatari - comma 2 art.3 DI 182/2020*
 - 1 figura professionale specifica INTERNA - psicopedagogista - docenti REFERENTE attività inclusione con incarico in GLI - comma 2 art.3 DI 182/2020*
 - 1 figure professionale specifica INTERNA eventualmente ammessa come docente di governance*
 - Funzione Strumentale*
 - 1 o più figure professionali specifiche INTERNE eventualmente ammesse come personale ATA - comma 2 art.3 DI 182/2020*
 - DSGA; Collaboratore Scolastico; Assistente Amministrativo*
 - 1 o più figure professionali specifiche ESTERNE - comma 2 - 5 art.3 DI 182/2020*
 - ASSISTENTE Autonomia*
 - OPERATORE dei centri di riabilitazione*
 - SOGGETTO del terzo settore convenzionato con la scuola attraverso progetti in rete*
 - 1 figura professionale specifica ESTERNA - eventuale Rappresentante GIT - comma 2 - 5 art.3 DI 182/2020*
 - 1 componente UMV Unità Multidisciplinare di Valutazione designato Direttore Sanitario ATS Azienda Tutela Salute - comma 2 - 3 art.3 DI 182/2020*
 - 1 ESPERTO indicato dalla famiglia in funzione consultiva - comma 6 art.3 DI 182/2038 - ammesso a richiesta della famiglia e a dichiarazione dello stesso esperto*
 - 1 altro SPECIALISTA con continuità operativa nell'inclusione - compiti PSICO-PEDAGOGICI/MEDICI/di ORIENTAMENTO - comma 7 art.3 DI 182/2039 -autorizzato dal DS*
 - La denominazione di Gruppo di Lavoro Operativo segnala l'autonomia di questo organo dalle istituzioni da cui trae le proprie componenti, rimarcandone la pariteticità nella partecipazione delle diverse componenti.*

Art. 3. Presidenza

1. *Le funzioni di Presidente spettano al Dirigente Scolastico, che esercita potere di delegare la funzione.*
2. *Per l'anno in corso, il Dirigente Scolastico in caso di assenza, DELEGA sin d'ora la funzione di PRESIDENTE del GLO ad uno dei docenti del GRUPPO dell'INCLUSIONE - sottogruppo Incaricati per gli alunni DVA, indicati di volta in volta*

Art. 4. Regolamento

1. *La procedura operativa del GLO è disciplinata dal Regolamento del GLO.*
2. *Nel Regolamento del GLO specifica sulla base di una valutazione di contesto:*
 - a) *il numero di riunioni **ordinarie** del GLO; come indicazione ordinaria:*
 - *sono previste **due o massimo tre riunioni-incontri all'anno:***
 - ✓ *la prima riunione-incontro obbligatoria:*
 - *deve avvenire entro NOVEMBRE;*
 - *procede all'approvazione del PEI per l'anno in corso o persona in condizione di disabilità;*
 - ✓ *la seconda riunione-incontro facoltativa:*
 - *deve avvenire entro FEBBRAIO;*

- *effettua la eventuale verifica in itinere del percorso dell'alunno-a o persona in condizione di disabilità;*
- ✓ *la terza riunione-incontro obbligatoria:*
 - *deve avvenire entro la prima decade di GIUGNO;*
 - *effettua la verifica finale del percorso dell'alunno-a o persona in condizione di disabilità;*
 - *verifica il raggiungimento degli obiettivi di crescita personale, socializzazione e apprendimento contenuti nel PEI, elaborando una proposta di PEI per l'anno scolastico successivo.*

L'argomento "redazione PEI provvisorio" può essere incluso nella terza riunione-incontro ovvero prevedere una ulteriore riunione dedicata.
- b) *la durata ordinaria di una riunione anche in considerazione del numero di alunni-e come persone in condizioni di disabilità presenti;*
 - ✓ *massimo 15 minuti;*
 - ✓ *è preciso compito del presidente-conduttore rispettare e far rispettare il limite temporale indicato*
- c) *il Verbalizzatore e il processo di verbalizzazione;*
 - ✓ *il docente di sostegno;*
- d) *la disciplina dell'accesso agli atti;*
 - ✓ *l'accesso documentale agli atti del GLO è ordinariamente previsto nel Regolamento generale dell'Istituto per l'accesso agli atti;*
- e) *le regole di tutela della privacy;*
 - ✓ *sono quelle ordinariamente previste nel Regolamento generale dell'Istituto per la tutela privacy;*
- f) *la validità delle sedute in relazione ai componenti;*
 - ✓ *le riunioni sono valide purché sia presente la metà più uno del numero massimo di componenti obbligatori (ossia "di diritto") previsti;*
 - ✓ *la metà più uno dei docenti del consiglio di classe è così definita:*
 - *6 docenti per la Scuola Secondaria di I grado*
 - *1 docenti per la Scuola Primaria – Infanzia*
 - ✓ *la metà più dei docenti di sostegno*
 - *1 docente di sostegno*
 - ✓ *la metà più dei Referenti di sostegno*
 - *1 docente Referente di sostegno*
 - ✓ *la metà più uno degli esercenti potestà genitoriale ossia genitori/tutori legali/affidatari*
 - *2 (Legge 52-2016) genitori/1 tutore/1 affidatario per la Scuola Secondaria di I grado*
 - ✓ *la metà più uno delle figure professionali specifiche INTERNA - psicopedagoga - docenti referenti attività inclusione con incarico in GLI comma 2 art.3 DI 182/2020*
 - *0 in quanto figura NON obbligatoria*
 - ✓ *la metà più uno delle figure professionali specifiche ESTERNA - ASSISTENTE Autonomia o Comunicazione comma 2 - 5 art.3 DI 182/2020 partecipazione*
 - *0 in quanto figura NON obbligatoria*
 - ✓ *la metà più uno delle figure professionali specifiche ESTERNA - Rappresentante GIT comma 2 - 5 art.3 DI 182/2020*
 - *0 in quanto figura NON obbligatoria*
 - ✓ *la metà del componente UMV Unità Multidisciplinare di Valutazione designato Direttore Sanitario ASL comma 2 - 3 art.3 DI 182/2020*
 - *1 componente UMV Unità Multidisciplinare di Valutazione*
 - ✓ *la metà più uno delle figure di 1 ESPERTO indicato dalla famiglia in funzione consultiva comma 6 art.3 DI 182/2038*
 - *0 in quanto figura NON obbligatoria*
- ✓ **La riunione è valida:**
 - **se partecipano obbligatoriamente ed indefettibilmente:**
 - ✓ **il docente di sostegno**
 - ✓ **il referente di sostegno**
 - ✓ **almeno 1 esercente della potestà genitoriale**
 - **se il numero dei presenti è:**
 - ✓ **per la Scuola Secondaria di I grado**
 - **3 obbligatori + 6**
 - ✓ **per la Scuola Primaria o dell'Infanzia**
 - **3 obbligatori + 1**
- ✓ **La scuola si auspica comunque la massima partecipazione sia delle figure a pieno titolo sia delle figure per cui è prevista possibilità di partecipazione sulla base di valutazioni di opportunità**
- g) *il processo decisionale e deliberativo.*
 - *Il dibattito deve essere supportato con esame delle documentalità;*
 - *La mancata partecipazione al dibattito non esonera dalla accettazione delle*

delibere del collegium - organo collegiale che ha piena cogenza anche in assenza di uno o più componenti purché sia rispettato il numero legale;

- La votazione avviene con meccanismo palese;
- Ogni componente a pieno titolo ha diritto ad esprimere un voto;
- In riferimento agli Allegati A1-A2-A3 di cui al DM 153/2023 ovvero agli Allegati 1- 2 -3 di cui al DI 182/2020

Le decisioni sono **validate**:

- per i componenti **effettivamente presenti** alla specifica riunione GLO
 - ✓ tramite firma di sottoscrizione di condivisione del processo di dibattito e delibera ovvero, che nel caso di riunione online equivale a trascrizione dell'assenso comunicato.
- per i componenti **assenti** alla specifica riunione GLO
 - ✓ gli esiti del processo decisionale si intendono ipso facto automaticamente approvati e necessitanti di perfezionamento successivamente mediante apposizione di firma, in particolare per gli esercenti potestà genitoriale e il team di classe-consiglio di classe

Art. 5. Altre figure professionali

1. Su invito formale del Dirigente Scolastico possono partecipare ai singoli incontri del GLO, **per tutta la durata o limitatamente ad alcuni punti all'Ordine del Giorno, anche ALTRE figure professionali diverse da quelle precedentemente indicate, il cui supporto viene ritenuto utile ai lavori del Gruppo.**

Art. 6. Nomina esperto su richiesta della famiglia

1. Secondo quanto disposto dal D.I. n. 182/2020 all'art. 3, c. 6 "Il Dirigente scolastico può autorizzare, ove richiesto, la partecipazione di **non più di un esperto** indicato dalla famiglia". La partecipazione dello specialista privato può avvenire solo a titolo gratuito e con valore consultivo e non decisionale.

Art. 7. Funzioni del GLO

1. Il GLO svolge le seguenti funzioni:
 - definizione DOCUMENTALE del PEI Piano Educativo Individualizzato
 - verifica del PROCESSO di inclusione;
 - proposta della QUANTIFICAZIONE delle ore di sostegno e delle altre misure di sostegno (presenza e ore dell'AEC, ecc.), tenuto conto del **Profilo di Funzionamento**.
2. Il GLO è l'organismo deputato **alla elaborazione e alla firma del PEI**.
3. Con l'approvazione del D.lgs. 66/17 e D.lgs. 96/19, il PEI diviene **parte integrante del Progetto Individuale** (di cui all'articolo 14 della Legge 8 novembre 2000 n. 328).
4. Ai sensi della normativa il PEI è **elaborato e approvato dal GLO** e tiene conto **dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del Profilo di Funzionamento, avendo particolare riguardo nell'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS**.
5. Il PEI esplicita
 - le modalità di verifica e i criteri di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata
 - gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici
 - gli eventuali bisogni di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico
 - la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza educativa, all'autonomia e alla comunicazione dello studente con e al sostegno alla classe. In tal senso è **nel PEI che specificatamente si deve quantificare la proposta del numero di ore di sostegno e di assistenza**.
6. Il PEI, ai sensi del Dlgs 66/17 (art. 7, comma 2, lettere g e h) va **redatto "in via provvisoria entro Giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di Ottobre ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona"**.
7. Il PEI "è soggetto a **verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico** al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni".
8. Nel passaggio tra i gradi d'istruzione, è assicurata **l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione**.
9. Nel caso di trasferimento d'iscrizione è garantita **l'interlocuzione tra le istituzioni scolastiche interessate** ed è ridefinito sulla base delle eventuali diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione".
10. **I tempi previsti per l'elaborazione del PEI definiscono naturalmente anche i momenti di convocazione del GLO**, la cui competenza spetta alla scuola.
11. E' compito del D.S. emanare la convocazione in forma di comunicazione e in tempi validi perché le varie componenti possano averne notizia e possano partecipare.

Art. 8. Pubblicazione del DECRETO e notifica ai nominati

1. Il Presente DECRETO è pubblicato:
 - sul Sito internet di questo Istituto
 - in Amministrazione Trasparente.

Bibliografia

- Baldeschi M., *Ragazzi Speciali. Percorsi didattici di educazione psicomotoria ed espressiva*, Firenze, Boso Editore, 2003
- Bertagna G., *Valutare tutti valutare ciascuno. Una prospettiva pedagogica*, Brescia, Editore La Scuola, 2004
- Betto F., De Masi D., *Non c'è progresso senza felicità*, Milano, Rizzoli, 2004
- De Anna L., *Aspetti normativi dell'inserimento sociale degli handicappati in Italia e all'estero*, Tempinovi, Roma, 1983
- De Anna L., *Pedagogia Speciale*, Roma, Carocci Editore, 2014
- De Anna L., Gaspari P., Mura A., *L'insegnante specializzato*, Milano, Franco Angeli, 2015
- D'Alonzo L., *Pedagogia speciale. Per preparare alla vita*, Brescia, La Scuola, 2006
- Dovigo F., *Fare differenze*, Trento, Erickson, 2007
- Fiorin I., *La scuola luogo di relazioni e apprendimenti significativi*, in Canevaro A., *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, Erickson, Trento, 2008
- Fiorin i., *I curriculi nella scuola di base*, Tecnodid-Zanichelli, Napoli, 2001
- Alessandrini G., *La pedagogia di Martha Nussbaum* – Franco Angeli, Milano, 2014
- Gaspari P., *L'insegnante specializzato al bivio*, Franco Angeli, Milano, 2015
- Baglieri M., *Amartya Sen. Welfare, educazione, capacità per il pensiero politico contemporaneo* Carocci, Roma, 2019
- Baglieri M., *Martha Nussbaum: La fioritura delle capacità per il XXI secolo* Franco Angeli, Milano, 2022